

Diocesi di San Marco Argentano - Scalea

Regola di Vita
per il Presbiterio della Diocesi
di San Marco Argentano - Scalea

(Itinerario Formativo 2007/2010)

Elaborazione e redazione:
- *Area Clero e Vita Consacrata*

Coordinatore - Sac. Emilio SERVIDIO
Formazione permanente del Clero - Sac. Salvatore VERGARA
Vita consacrata - Sac. Ciro FAVARO
Diaconato permanente - Sac. Cono ARAUGIO



Diocesi San Marco Argentano - Scalea
Collana "Quaderni"
a cura del Centro per la Cultura "San Ciriaco Abate"
Via A. Pepe - 87021 Belvedere Marittimo
Direttore Responsabile: Araugio Mons. Cono

www.diocesisanmarcoscalea.com

PRESENTAZIONE

Il nostro progetto iniziale per il triennio era questo:

Tutti sappiamo che ancora oggi il perno, di tutte le attività diocesane e parrocchiali, per la nostra chiesa locale è rappresentato soprattutto dall'impegno che i **sacerdoti**, in cura d'anime, esprimono all'interno della loro disponibilità ministeriale.

Sarà attenzione particolare dell'Area (**ogni numero corrisponde fedelmente al lavoro di un anno**) seguire il seguente itinerario:

1. Operare per la crescita della **coscienza della ministerialità sacerdotale**, con il coraggio di affrontare anche **il discorso della fede dei preti**: *a chi o che cosa veramente mi affido per il mio ministero?* In chi o che cosa pongo veramente fiducia nel mio vivere a agire quotidiano?

Questo discorso sarà possibile trasformarlo in dinamiche formative solo a partire dalla **comprensione** (il sapere come dinamica della formazione) **del proprio essere** come persona chiamata al servizio della chiesa in cui si opera.

E' un discorso che affronta, senza mezzi termini e giri di parole, il tema della identità sacerdotale, che non è affatto un predicazzo sulle virtù e le qualità del prete, ma il modo che il prete ha di essere presente nel nostro mondo.

Attenzione al "pericolo" di spiritualizzare l'identità sacerdotale, perché si finisce con lo spiritualizzare i difetti di ciascuno: *"...così non mi sento realizzato..."*

2. Dedicando grande rilievo alla formazione e alla crescita della persona, ne deriva conseguenzialmente la particolare **attenzione alle dinamiche di vita**.

Entra in gioco il tema dell'**Ubbidienza**, intesa come virtù attiva e non passiva, finalizzata all'ingresso in un progetto di salvezza che è più grande del prete stesso. In questo senso obbedire al proprio stato di vita altro non è che il servizio di carità che dobbiamo l'uno all'altro.

3. Nel terzo anno si rifletterà sulla rilevanza della vita di comunione con se stessi e con gli altri.

Il responsabile della
Formazione Permanente del Clero
Don Salvatore VERGARA

N.B.: L'indizione dell'anno sacerdotale ci "costringeva" a modificare il progetto per gli anni 2009/2010. Per come è riportato a pagina 50

CETRARO 17-18 OTTOBRE 2007

LETTERA DI INVITO

Carissimo,

ti invito all'incontro generale di aggiornamento del clero per i giorni **17 e 18 ottobre prossimi**, presso la casa delle suore battistine alla Colonia di Cetraro.

Il progetto dell'area clero che si fonda sul nostro documento dei lineamenti 2007-2010 afferma testualmente: "Tutti sappiamo che ancora oggi il perno, di tutte le attività diocesane e parrocchiali, per la nostra chiesa locale è rappresentato soprattutto dall'impegno che **i sacerdoti**, in cura d'anime, esprimono all'interno della loro disponibilità ministeriale. Sarà, dunque, attenzione particolare dell'Area seguire il seguente itinerario:

Operare per la crescita della **coscienza della ministerialità sacerdotale**, con il coraggio di affrontare anche **il discorso della fede dei preti**: *a chi o che cosa veramente mi affido per il mio ministero?* In chi o che cosa pongo veramente fiducia nel mio vivere a agire quotidiano?

Questo discorso sarà possibile trasformarlo in dinamiche formative solo a partire dalla **comprensione** (il sapere come dinamica della formazione) **del proprio essere** come persona chiamata al servizio della chiesa in cui si opera. E' un discorso che affronta, senza mezzi termini e giri di parole, il tema della identità sacerdotale, che non è affatto un predicazzo sulle virtù e le qualità del prete, ma il modo che il prete ha di essere presente nel nostro mondo.

Attenzione al "pericolo" di spiritualizzare l'identità sacerdotale, perché si finisce con lo spiritualizzare i difetti di ciascuno: *"...così non mi sento realizzato"*.

Ho citato il primo punto del progetto triennale perché è quello che riguarda proprio il nostro anno pastorale appena iniziato. Come ci si rende conto è il tema della identità sacerdotale, dal punto di vista umano e della fede, ad essere messo al centro della nostra riflessione e delle nostre attività di laboratorio (esperienza, questa, a cui non vogliamo rinunciare).

Sarà con noi Don Ignazio Schinella.

Il programma è il seguente:

ore 18,30: adorazione eucaristica animata

ore 20,00: cena e pernottamento

ore 10,00: celebrazione delle lodi con meditazione di Don Ignazio

ore 10,30: relazione introduttiva di Don Ignazio

ore 11,30: laboratori guidati per forania

ore 12,30: condivisione dei laboratori e conclusioni del relatore

ore 13,00: pranzo

Vi prego di essere puntuali e presenti e considerare il momento come decisivo nella nostra crescita formativa.

In Cristo
Domenico Crusco
- Vescovo -

ADORAZIONE EUCARISTICA

Brevi spunti per la riflessione personale:

Dalla prima lettera di S. Pietro Apostolo (5,1-4).

Esorto dunque i vostri presbiteri, io con-presbitero, testimone delle sofferenze di Cristo e partecipe della gloria che si manifesterà: pascete il gregge di Dio che vi è stato affidato, sorvegliandolo non per costrizione,

ma di cuore secondo Dio; non alla ricerca turpe di denaro, ma con dedizione interiore, e non come se foste voi i padroni nella porzione degli eletti, ma facendovi modelli del gregge. E quando il Pastore supremo si manifesterà otterrete la corona incorruttibile di gloria.

Dal decreto conciliare *Presbiterorum Ordinis* (N°3) del Concilio Ecumenico Vat. II°.

I presbiteri del Nuovo Testamento, in forza della propria chiamata e della propria ordinazione, sono tenuti a non conformarsi con il secolo presente, ma allo stesso tempo sono tenuti a vivere in questo secolo in mezzo agli uomini, a conoscere bene, come buoni pastori, le proprie pecorelle, e a cercare di ricondurre anche quelle che non sono di queste ovile, affinché anch'esse ascoltino la voce di Cristo, e ci sia un solo ovile e un solo pastore. Per raggiungere questo scopo risultano di grande giovamento quelle virtù che sono giustamente molto apprezzate nella società umana, come la bontà, la sincerità, la fermezza d'animo e la costanza, la continua cura per la giustizia, la prudenza, la temperanza e la gentilezza.

Preghiera a Maria Santissima

Maria, Madre di Gesù Cristo e Madre dei sacerdoti, ricevi questo titolo che noi tributiamo a te per celebrare la tua maternità e contemplare presso di te il Sacerdozio del tuo Figlio e dei tuoi figli, Santa Genitrice di Dio.

Madre di Cristo, al Messia Sacerdote hai dato il corpo di carne per l'unzione del Santo Spirito a salvezza dei poveri e contriti di cuore, custodisci nel tuo cuore e nella Chiesa i sacerdoti, Madre del Salvatore.

Madre della fede, hai accompagnato al tempio il figlio dell'uomo, compimento delle promesse date ai Padri, consegna al Padre per la sua gloria i sacerdoti del Figlio tuo, Arca dell'Alleanza.

Madre della Chiesa, tra i discepoli nel Cenacolo pregavi lo Spirito per il Popolo nuovo e i suoi Pastori, ottieni all'ordine dei presbiteri la pienezza dei doni, Regina degli Apostoli.

Madre di Gesù Cristo, eri con Lui agli inizi della sua vita e della sua missione, lo hai cercato Maestro tra la folla, lo hai assistito innalzato da terra, consumato per il sacrificio unico eterno, e avevi Giovanni vicino, tuo figlio, accogli fin dall'inizio i chiamati, proteggi la loro crescita, accompagna nella vita e nel ministero i tuoi figli, Madre dei Sacerdoti. Amen.

Don Ignazio:

Il pastore è prima di tutto un fedele laico. Per capire il tema della fede del sacerdote bisogna andare a fondo a quella espressione di Bernanos che parlava di "calcolare le probabilità".

Cristo è un credente? Esiste la fede di Cristo?

Se partiamo dalla fede e dal suo contenuto di fondo, il discorso può sembrare paradossale, ma se partiamo dall'uomo credente no! Ce lo insegna Mc 11,30: "ho pregato...".

La fede si allea col tempo, non è statica, è dinamica, attraversa i tempi e i momenti e, soprattutto, non va vissuta in rapporto a noi stessi: non siamo l'ombelico del mondo.

Questa fede non può essere vissuta da credenti solitari, perché da soli non si può esercitare la speranza. Il peccato di Adamo non fu quello di voler diventare come Dio, ma di pensare a Dio come pensava a se stesso.

L'umano non è la libertà, l'umano è l'obbedienza (Levinas). Abbiamo tutti i problemi di tutti i nostri fratelli laici, non ci mascheriamo, facciamo riferimento alla nostra povera esperienza, non siamo i "beati possidentes", siamo anche noi in ricerca, non imponiamo pesi che noi stessi non porteremmo mai. Nella nostra povertà abbiamo bisogno di continuare a credere anche se nel nostro profondo non sentiamo nulla (il quarto voto di Madre Teresa di Calcutta).

Tentazioni / domande della fede:

- la delusione: perché crediamo? Che cosa raccogliamo?
- La tensione tra aspettativa e realizzazione. Spesso la spostiamo nell'altra vita, ma non basta.
- Chiamati a purificare la nostra fede: dall'efficienza al nascondimento: se non si impara ad amare il quotidiano, l'uomo sente il bisogno di fare (???) (Marcham, filosofo arabo).

Ma allora a che cosa serve credere? Tanto Dio salva in ogni caso! (gli operai della prima e dell'ultima ora). Consideriamo la fede come un peso? Ma allora è etica, è prassi di fede, non è fede.

Gli elementi della fede cristiana a cui ricondurre ogni dinamica sono la paternità di Dio e la Maternità della Chiesa. Io sono credente perché mio padre e mia madre hanno creduto!

San Tommaso: ci sono uomini dell' A.T. che appartengono al N.T. e uomini del N.T.(Noi) che appartengono all' A.T.

La fede è semplice: non fare all'altro quello che non vorresti facesse a te: tutto il resto è solo spiegazione.

La fede è la luce dell'amore, senza l'amore la fede è diabolica (anche il diavolo è credente).

La Chiesa è silenzio!

Tutto ciò che siamo nella fede lo dobbiamo ai nostri genitori: la fede si carica sempre di affetto.

INDICAZIONI PER I LABORATORI:

Una riflessione iniziale sulle tematiche trattate dal relatore e le relative provocazioni.

Il lavoro da fare:

1. la situazione di tutti e di ciascuno in ordine al prete uomo credente: le risorse su cui far leva e i punti problematici.
2. Il ministero vissuto alla luce della fede: come elaborare i nostri piani pastorali a partire da ciò in cui noi crediamo veramente?
3. Il costruire insieme: appunti per una “regola di vita”

RISULTATI DEI LABORATORI:

San Marco:

Risorse:

- la consapevolezza di essere uomo di fede
- vita insieme con altri sacerdoti (Unità Pastorale)
- il valore del rapporto umano per non fare di te l’ombelico del mondo, ma allargare con la fede al presbiterio. Anche il seminario è la famiglia che ci ha accolto
- La famiglia umana
- La comunicazione dei propri limiti e delle proprie debolezze (confessarsi tra di noi)

Problemi:

- Sentirsi ed essere funzionari del sacro
- Insuccessi e mancata comprensione
- I nostri limiti
- Presunzione di “credere che crediamo”

Per la regola di vita:

- Bandire la solitudine
- Preghiera come silenzio e ascolto
- Riferimento al presbiterio
- Famiglia
- Seminario
- Preghiera per il popolo e con il popolo

Belvedere:

Difficoltà:

- Non si è pronti a raccontare la fede ai confratelli per vergogna o per altro
- Ricerca di una personalità spirituale diversa da quella dei laici e dei religiosi
- Fede nelle persecuzione e accoglienza della croce
- Qualcuno ha avuto crisi di fede

Scalea:

Non abbiamo seguito lo schema.

Il prete uomo credente come è capace di manifestare la fede contando su queste risorse:

- La preghiera personale (si trovano difficoltà)
- Comunione sacerdotale (mancanza di collegamento tra sacerdoti)

Don Ignazio: tenere sempre in conto l'amicizia sacerdotale che ha nel potersi narrare la dinamica di fondo: la migliore teologia è la narrazione.

C'è bisogno di tempo per innamorarsi della propria fede.

Tendere a diventare papà per la nostra gente.

La preghiera del prete è una preghiera insieme per la sua comunità: non ci facciamo santi insieme al nostro ministero. Pregando con la comunità cresciamo nella preghiera.

CETRARO 13-14 FEBBRAIO 2008

LETTERA DI INVITO

Carissimo,

ti invito all'incontro generale di aggiornamento del clero per i giorni **13 e 14 febbraio prossimi**, presso la casa delle suore battistine alla colonia di Cetraro.

Continueremo con il nostro stile che prevede, per questo anno, una riflessione/approfondimento sull'identità umana del sacerdote, con particolare riferimento alla fede del prete.

Sarà con noi don Ignazio Schinella a cui ho chiesto di approfondire, sempre stando nel nostro tema, alcune domande/provocazioni del suo precedente intervento. Ve le ricordo:

1. **la delusione:** perché crediamo? Che cosa raccogliamo? Tensioni quotidiane tra le nostre aspettative e le cose che realizziamo: spesso spostiamo le nostre attese nell'altra vita ma non basta, e allora?...
2. **chiamati a purificare la nostra fede: dall'efficienza al nascondimento.** Imparare ad amare il quotidiano, se non lo facciamo non siamo persone di fede.
3. **Il rapporto tra fede e prassi della fede (etica?).** gli operai dell'ultima ora...
4. Anche il taglio antropologico, molto bello, della **semplicità della fede:** non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te, tutto il resto è solo spiegazione ...

Questi quattro punti, anche perché oggetto di meditazione precedente, andrebbero approfonditi e dettati come provocazione per i laboratori, così restiamo nel progetto, nel taglio antropologico del progetto e facciamo qualcosa di concreto.

Il nostro programma è il seguente:

ore 18,30: adorazione eucaristica animata

ore 20,00: cena e pernottamento

ore 10,00: celebrazione delle lodi con meditazione di don Ignazio Schinella

ore 10,30: relazione introduttiva di don Ignazio Schinella

ore 11,30: laboratori guidati per forania

ore 12,30: condivisione dei laboratori e conclusioni del relatore

ore 13,00: pranzo

Vi prego di essere puntuali e presenti e dare spazio alla responsabilità, per fare di questo momento un punto decisivo di crescita formativa.

In Cristo
Domenico Crusco
- Vescovo -

ADORAZIONE EUCARISTICA

Canto: *Adoro te devote ...*

Tutti: O Gesù eucaristico, noi riconosciamo in Te il Pastore buono che ci guida sulle strade dell'esistenza, il Maestro sapiente che dispensa luce ai nostri cuori ottenebrati, il Redentore, che con tanta prodigalità di amore e di grazia viene a noi incontro e si fa ineffabilmente Pane di vita per questo nostro cammino nel tempo verso l'eterno possesso di Dio.

Sotto i bianchi veli dell'Ostia consacrata, sappiamo di avere con noi il Signore della vita e della morte, "Colui che è, che era e che viene". Tu infatti sei con noi tutti i giorni sino alla fine. La tua Eucaristia ha valore di memoria. Ogni volta che mangiamo

questo pane e beviamo a questo calice, annunciamo la tua morte, Signore, nell'attesa della tua venuta. Tu sei presente in essa come "l'uomo dei dolori", come "l'agnello di Dio" che si offre vittima per i peccati del mondo. La tua Eucaristia è un vento di comunione.

Il tuo Corpo e il tuo Sangue sono offerti come nutrimento che ci redime da ogni schiavitù e ci introduce nella comunione trinitaria, facendoci partecipare alla tua stessa vita e alla tua comunione con il Padre. E "poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane". Così che la comunione con Te, perciò stesso, si trasforma e si manifesta in comunione nostra con i fratelli. La tua Eucaristia è anticipazione e pegno della gloria futura.

Celebrando questo mistero, la tua Chiesa pellegrina si avvicina, giorno dopo giorno, alla Patria e, camminando sulla via della passione e della morte, si approssima alla risurrezione e alla vita eterna. E noi, ripetendo il gesto divino della Cena, costruiamo nel tempo fuggevole la città celeste che permane. Signore, rendici voce profetica di questa speranza. Tu, che dopo aver condiviso la nostra condizione umana, regni ora glorioso nella gioia senza ombre del cielo, Tu che un tempo hai domato le onde minacciose del lago di Tiberiade, guida la navicella della Chiesa, sulla quale tutti noi siamo, attraverso le tempeste del mondo, fino alle sponde serene dell'eternità. Amen. (Paolo VI).

Silenzio adorante

Dal Decreto "Presbyterorum Ordinis" (n.15) del Vaticano II: Tra le virtù che più sono nel ministero dei presbiteri, va ricordata quella disposizione di animo per cui sempre sono pronti a cercare non la soddisfazione dei propri desideri ma il compimen-

to della volontà di colui che ti ha inviati. Infatti l'opera divina per la quale sono stati scelti dallo Spirito Santo trascende ogni forza umana e qualsiasi umana sapienza. "Dio ha scelto le cose deboli del mondo per confondere i forti" (1 Cor 1,27).

Consapevole quindi della propria debolezza, il vero ministro di Cristo lavora con umiltà, cercando di sapere ciò che è gradito a Dio; carne se avesse mani e piedi legato dallo Spirito¹ si fa condurre in ogni cosa dalla volontà di colui che vuole che tutti gli uomini siano salvi; e questa volontà la può scoprire e seguire nel corso della vita quotidiana¹ servendo umilmente tutti coloro che gli sono affidati da Dio in ragione della funzione che deve svolgere e dei molteplici avvenimenti della vita. Pausa di riflessione

Dal libro "Imparare il Cristo" di Mons. Ignazio Schinella:

La Chiesa di oggi non ha bisogno di uomini dalle grandi capacità ma di uomini che sanno essere schiavi della loro vocazione. Ha bisogno di apostoli, che amano la vita nascosta di Nazareth, di uomini che hanno abbandonato le grandi promesse della gioventù per entrare nel quotidiano e sconosciuto della vita, per assumere le obbligazioni della propria vocazione.

Vi è un nuovo modo di guardare alla vita e all'opera della propria vocazione dinanzi alla legge normale di ogni vita che è disincantato ma amore, è delusione ma fedeltà; è riconoscimento ed esperienza della miseria della vita, ma gioia di ricominciare ogni giorno, che è monotonia ma decisione. Ha bisogno di uomini che sanno come va la vita e proprio per questo sanno qual è la vera grandezza: la grandezza, come affermava Congar, senza clamore di servire al proprio posto, di tacere e fare silenzio, di credere di essere efficace anche se sconosciuto; l'importanza e la grandezza delle piccole cose, delle realtà poco brillanti ma solide". E' una grossa disavventura non vivere di cose semplici.

Tutti: Dio santo che riposi tra i santi, che sei cantato con voce tre volte santa dai serafini e sei glorificato dai cherubini e sei adorato da ogni potenza celeste, tu che hai portato dal non essere all'essere tutte le cose, che hai creato l'uomo a tua immagine e somiglianza e lo hai adornato di ogni grazia, che dai sapienza e intelligenza a chi chiede e non disprezzi chi pecca, ma hai stabilito la penitenza per la salvezza, tu che hai reso degni noi, umili e indegni tuoi servi, di stare anche in quest'ora al cospetto della gloria del tuo santo altare e di presentare l'adorazione e la glorificazione che ti sono dovute, tu Signore, accogli dalla bocca di noi peccatori l'inno tre volte santo e soccorrici nella tua bontà.

Rimetti a noi ogni mancanza volontaria ed involontaria, santifica le nostre anime e i nostri corpi, e concedici di prestarti il servizio in santità tutti i giorni della nostra vita, per intercessione della santa Madre di Dio e di tutti i santi che dall'inizio del mondo ti sono stati graditi. Perché sei santo, Dio nostro, a te rendiamo gloria, al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen. (dalla divina liturgia di S. Giovanni Crisostomo).

Silenzio /Benedizione Eucaristica

Canto finale: SALVE, REGINA

Don Ignazio:

La conversione o la fede?: diventare credenti come Gesù è il senso che tutti dobbiamo acquistare in questa quaresima.

Mistero-conversione: assimilare la vita di Gesù: essere per... Perché il mistero diventi il senso della nostra vita c'è bisogno di convertirsi. La conversione, infatti, non è il cambiamento della vita morale ma è la scoperta dell'alterità: è un altro colui che mi deve salvare.

Conversione come compagnia: abbandonare l'uomo vecchio, rinnegare se stessi, cioè (letteralmente) non conoscere più se stessi per conoscere un altro.

Il deserto è il luogo dove l'uomo credente prega. Il digiuno non è un tratto ascetico ma cristologico: l'uomo nuovo.

Così l'umanità è espressa come esistenza filiale.

Nelle tentazioni scopriamo che il primo atto della vita di Gesù dopo il battesimo è quello della fede che viene provata, testata: "se sei figlio di Dio...". L'espressione "guidato dallo Spirito ..." non è indicativa di una dimensione spirituale, ma la figliolanza di cui gode Gesù.

Detto rabbinico: alcuni mangiano per studiare la parola, altri la studiano per poterla mangiare.

Il deserto è il polmone della vita sociale. Dentro il deserto le tentazioni sono quelle della vita quotidiana. È un'illusione pensare la vita senza tentazioni o pericoli, la calunnia e la menzogna sono opere del maligno.

Bernanos: solo i vagabondi non hanno perseveranza, solo con la lotta si ha la vittoria.

Nelle tentazioni la fede e l'amore entrano in gioco. Le tre tentazioni che Cristo subisce sono le forme dell'amore, purificano il nome (vedi Abramo e Giacobbe).

La fede fonda i consigli evangelici della povertà, castità e obbedienza.

Gesù nel deserto, durante la prima tentazione, prova la fame, ma rifiuta di ricorrere al potere per mettersi per conto suo. Anche Israele nel deserto sperimenta la manna mandata da Dio per imparare a dipendere da lui.

La seconda tentazione ci dice se siamo disposti ad amare Dio con tutta la nostra vita, a Gesù viene chiesto di esprimere tutta la sua qualità di figlio (anche sulla croce...).

Nella terza, ci viene ricordato che non si può servire Dio e il denaro (in ebraico: Potenza), non si devono adorare altri idoli. Nelle tentazioni Gesù afferma che la sua vita è al servizio di Dio e il digiuno è la cifra che racchiude tutto.

Così la fede diventa ciò che serve per orientare la vita verso l'unico e nel Vangelo di Matteo vengono indicate tre vie antropologiche:

- l'elemosina
- la preghiera
- il digiuno

Tre modi di amare secondo l'uomo.

Per concludere, la fede esprime:

1. esistenza filiale che si traduce in un amore casto, povero e obbediente.
2. Il legame con l'etica che diviene profondo: si fa professione di fede e le tre tentazioni diventano le più grandi piaghe dell'umanità (fame, eros e potere).

Con la fede del battesimo ci impegniamo a rinunciare al mondo. La Chiesa ha sempre pensato al sesso come peccato fondamentale: questo è vero perché riguarda la vita, l'amore, la società. Ma la fede diventa pura lotta al Politeismo, perché la fede è sempre un lasciarsi liberare dal peccato che è dentro di noi.

INDICAZIONI PER I LABORATORI:

Il nostro punto di partenza progettuale: Operare per la crescita della **coscienza della ministerialità sacerdotale**, con il coraggio di affrontare anche **il discorso della fede dei preti**: *a chi o che cosa veramente mi affido per il mio ministero?* In chi o che cosa pongo veramente fiducia nel mio vivere a agire quotidiano? Que-

sto discorso sarà possibile trasformarlo in dinamiche formative solo a partire dalla **comprensione** (il sapere come dinamica della formazione) **del proprio essere** come persona chiamata al servizio della chiesa in cui si opera. E' un discorso che affronta, senza mezzi termini e giri di parole, il tema della identità sacerdotale, che non è affatto un predicazzo sulle virtù e le qualità del prete, ma il modo che il prete ha di essere presente nel nostro mondo. Attenzione al "pericolo" di spiritualizzare l'identità sacerdotale, perché si finisce con lo spiritualizzare i difetti di ciascuno: "...così non mi sento realizzato..."

Le indicazioni tematiche di oggi:

1. **la delusione:** perché crediamo? Che cosa raccogliamo? Tensioni quotidiane tra le nostre aspettative e le cose che realizziamo: spesso spostiamo le nostre attese nell'altra vita ma non basta, e allora?...
2. **chiamati a purificare la nostra fede: dall'efficienza al nascondimento.** Imparare ad amare il quotidiano, se non lo facciamo non siamo persone di fede.
3. **Il rapporto tra fede e prassi della fede (etica?).** gli operai dell'ultima ora...
4. Anche il taglio antropologico, molto bello, della **semplicità della fede:** non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te, tutto il resto è solo spiegazione ...

Il nostro obiettivo di laboratorio: APPUNTI PER UNA REGOLA DI VITA qualche indicazione dal precedente incontro:

- **bandire la solitudine** (vita insieme con gli altri sacerdoti, comunicazione sincera dei propri limiti e delle proprie debolezze, ...)
- **preghiera** come silenzio e ascolto
- riferimento al **presbiterio**
- **la famiglia**

- **il seminario** (come la famiglia in cui mi sento accolto...)
- **preghiera per il popolo e con il popolo**

Cosa aggiungiamo oggi per costruire una regola di vita?

Qualche modalità:

1. forania di San Marco: **lavora sulla delusione** (punto tematico n° 1)
2. forania di Belvedere: **lavora sul rapporto fede-prassi** (punti tematici n° 2 e 3)
3. forania di Scalea: **lavora sulla semplicità della fede** (punto tematico n° 4)

RISULTATI DEI LABORATORI:

San Marco:

La delusione.

Tentazione: tra desiderio di abbandonare oppure perseverare. Tra insistere con superbia o resistere (Cfr profeta Amos). Quindi l'idea di abbandonare il lavoro o imporre con forza (la tentazione del potere).

Chi ama il potere impone e forse ha abbandonato la vita.

La solitudine è la madre di ogni delusione; la delusione è il non credere più nel mito di se stessi, non ci sentiamo più figli e siamo destinati alla solitudine. La solitudine è sempre figlia dell'eccesso di stima nei confronti di se stessi.

C'è una solitudine al positivo: viverla come abbandono in Dio, una solitudine qualitativa. Il maligno si presenta quando non vivi lo sforzo della grazia sacramentale. Le tentazioni di Gesù ci insegnano che il riferimento deve essere sempre al padre, solo così la filialità supererà il dramma della solitudine.

Un ottimo esercizio di umiltà resta sempre quello di sentirsi uno strumento indegno della grazia, per questo si esige una maturità

umana e personale. Quando non c'è questa maturità non si riesce a leggere la realtà e finiamo col diventare estranei e pessimisti. Il ministero così diventa servizio, soprattutto nel vivere ciò in cui si crede.

Gesù è il nuovo Adamo, ma il vecchio Adamo va custodito: impegnamoci a custodire il fratello (a chi racconto io le mie delusioni?) , bandendo sempre dalla nostra vita la solitudine. Per non essere deluso non bisogna essere illuso. Ma la delusione non mi viene da parte della chiesa, ma dall'eccesso di stima nei confronti di me stesso. Questo lavoro va fatto negli anni della formazione. La preghiera e la celebrazione sono le nostre fonti. Fatte con amore.

La delusione dei nostri familiari: le persone che più ti vogliono bene ti capiscono di meno. Dobbiamo diventare educatori dei nostri familiari.

Belvedere:

- La fede è aggancio personale col Padre, ma non sempre ci riesco: poggio troppo su di me.
- Recuperare la vita interiore.
- La preghiera: fedeli e puntuali.
- La coscienza che guida il mio essere sacerdotale mi guida ad essere attento ai fratelli presbiteri.
- Attenzione ai documenti del magistero.
- Il mio essere figlio è espresso nel mio modo di celebrare.
- Anche se tradisco, sperimento il perdono.

Due provocazioni:

1. la vita di fede deve volgere alla santità ma non sempre siamo sereni perché ci sono troppe forzature.
2. Sentirsi solo un rappresentante del vescovo, al contrario il mio sacerdozio sminuisce.

Scalea:

Non siamo complessi, siamo complicati. Dovremmo far crescere la nostra umanità per come è espressa dalle virtù cardinali.

L'obiettivo è quello di diventare gentiluomini, fini, senza entrare nella "parte" come se ci perdessimo di vista.

Imparare dalle fragilità non restando mai legati al ruolo.

Spesso culturalizziamo troppo la nostra fede, ci preoccupiamo più dell'aspetto formativo che performativo e finiamo per non gustare mai il momento presente.

Siamo capaci di "affumicare" la fede con le cose che ci girano in testa o che dovremmo fare.

Don Ignazio:

Gesù è figura dell'uomo nuovo.

Con il celibato noi partecipiamo alla povertà che tante persone hanno. Il ministro non deve vivere di sogni perché non ha paracadute a cui appendersi.

Riconduciamo la fede alla sua semplicità.

La sequela che Gesù ci propone è soprattutto compagnia: egli ha fondato una comunità.

Una regola di vita che si rispetti deve visitare le tre regole dell'amore:

1. il corpo
2. l'obbedienza
3. il perdono

il prete è il curato, cioè colui che si prende cura, non è un burocrate.

CETRARO 14-15 MAGGIO 2008

LETTERA DI INVITO

Carissimo,

ti invito all'incontro generale del clero per i giorni **14 e 15 maggio prossimi**, presso la casa delle suore battistine alla colonia di Cetraro.

In questo anno stiamo portando avanti il tema fondamentale del "prete uomo credente" e varie sono state le stimolazioni che hanno toccato il cuore del problema nei veri "tagli" sia spirituali (i ritiri) che antropologici (gli incontri generali).

In questo incontro di maggio don Ignazio Schinella (che ci sta guidando in tutto questo anno) andrà un po' più a fondo in un punto di riflessione a cui già egli stesso aveva fatto riferimento: **la fede a fondamento dei consigli evangelici: Il prete uomo credente che vive la povertà, la castità e l'obbedienza**. Credo che questo argomento sia importante per la nostra crescita, soprattutto il tema delle povertà e castità (vi ricordo che al tema dell'obbedienza dedicheremo tutto il prossimo anno) per lo sviluppo che potrà avere nei nostri laboratori per la costruzione, attraverso i nostri appunti, di una regola di vita. Il nostro programma è il seguente:

Mercoledì 14 maggio

ore 18,30: adorazione eucaristica animata

ore 20,00: cena e pernottamento

Giovedì 15 maggio

ore 10,00: celebrazione delle lodi con meditazione di don Ignazio Schinella

ore 10,30: relazione introduttiva di don Ignazio Schinella

ore 11,30: laboratori guidati per forania
ore 12,30: condivisione dei laboratori e conclusioni del relatore
ore 13,00: pranzo

Vi prego di essere puntuali e presenti e **di non dimenticare il breviario** per la recita delle lodi e **il raccoglitore** per la conservazione dei documenti.

In Cristo
Domenico Crusco
- Vescovo -

ADORAZIONE EUCARISTICA

Canto per l'esposizione eucaristica: Ave verum ...

Tutti: O Signore, noi ci inginocchiamo dinanzi al Santissimo Sacramento della nuova ed eterna alleanza che Dio ha stipulato con la stirpe dei redenti. Noi ti contempliamo, o Signore, presente tra noi in carne e sangue, in corpo e anima, con la divinità e l'umanità.

Ti adoriamo, ti benediciamo, ti ringraziamo. Se mangiamo questo Pane, rimaniamo in te e tu rimani in noi. Se ci cibiamo di te, tu ci trasformi in te e cresce la fede, la speranza, la carità. Se partecipiamo al tuo banchetto, o Pane di vita, noi, molti, formiamo un solo corpo: mangiamo ciò che condanna il nostro egoismo, ci nutriamo della forza dell'amore che rende liberi e raccoglie tutti in unità.

Quando noi ti eleviamo, ostia sacrificale della nuova alleanza, quando ci cibiamo di te, annunciamo la tua morte in attesa del tuo ritorno, e tu rinnovi anche in mezzo a noi e dentro di noi

il mistero della tua morte, che è vita. Per noi che ti riceviamo e ti adoriamo, come il Dio nascosto, il Dio silenzioso, il Dio immolato della nostra vita e della nostra morte, sii il pegno della vita eterna: della vita che è verità e libertà senza confini, della vita che è luce e chiarezza senza ombre, della vita che è adorazione beata dell'incomprendibilità di Dio.

Ciò che noi celebriamo nel culto sacrificale della Chiesa, nell'adorazione di questo Santissimo Sacramento, nella ricezione del tuo Corpo e del tuo Sangue, si compie e si celebra sempre anche nella santa celebrazione che è la nostra vita, nei giorni ordinari e nelle ore solenni, in vita e in morte. Sii per noi, in questo Santissimo Sacramento, anche il viatico, quando un giorno ci separeremo da questo mondo, quando la nostra morte sarà assunta nella tua morte. Che allora, con la nostra morte, noi possiamo annunciare la tua morte redentrice.

Affinché in quel momento la tua morte possa essere la forza e il senso eterno della nostra morte, fa che ora crediamo nel tuo Santissimo Sacramento, lo celebriamo nella speranza e nell'amore, lo ricollochiamo continuamente al centro della nostra vita. Il tuo Santissimo Sacramento, o Signore, ci accompagni sulle strade di questo mondo e ci introduca nel regno del Padre, al quale, per mezzo di te, nello Spirito Santo, sia sempre onore e gloria. Amen. *(Karl Rahner)*

Silenzio adorante

Dalla Lettera di S. Paolo Apostolo ai Romani (12,11-14)

E' ormai tempo di svegliarvi dal sonno; adesso infatti la nostra salvezza è più vicina che non quando demmo l'assenso della fede. La notte è avanzata nel suo corso, il giorno è imminente.

Perciò mettiamo da parte le opere proprie delle tenebre e rivestiamoci delle armi della luce. Comportiamoci con la dignità che conviene a chi agisce di giorno: non gozzoviglie o orgie, non lussurie o impudicizie. Ma rivestitevi del Signore Gesù Cristo e non indulgete alla carne, seguendo i suoi impulsi sfrenati.

Pausa di riflessione

Dai numeri 73-82 dell'Enciclica "Sacerdotalis caelibatus" del papa Paolo VI°.

Il sacerdote non deve credere che l'ordinazione gli renda tutto facile e che lo metta definitivamente al riparo da ogni tentazione o pericolo. La castità non si acquisisce una volta per sempre, ma è il risultato di una laboriosa conquista e di una quotidiana affermazione.

Il mondo del nostro tempo dà grande rilievo al valore positivo dell'amore nel rapporto tra i sessi, ma ha anche moltiplicato le difficoltà e i rischi in questo campo; quindi è necessario che il sacerdote, per salvaguardare con ogni cura il bene della sua castità e per affermare il sublime significato, consideri con lucidità e serenità la sua condizione di uomo esposto al combattimento spirituale contro le seduzioni della carne in se stesso e nel mondo, col proposito incessantemente rinnovato di perfezionare sempre più e meglio la sua irrevocabile offerta, che lo impegna a una piena, leale e reale fedeltà.

Nuova forza e nuova gioia verrà al sacerdote di Cristo nell'approfondire ogni giorno nella meditazione e nella preghiera i motivi della sua donazione e la convinzione di aver scelto la parte migliore. Egli implorerà con umiltà e perseveranza la grazia della fedeltà, che non mai è negata a chi la chiede con

cuore sincero, ricorrendo nello stesso tempo ai mezzi naturali e soprannaturali di cui dispone. Giustamente geloso della propria integrale donazione al Signore, sappia il sacerdote difendersi da quelle inclinazioni del sentimento che mettono in gioco una affettività non sufficientemente illuminata e guidata dallo spirito e si guardi bene dal cercare giustificazioni spirituali e apostoliche a quelle che, in realtà, sono pericolose propensioni del cuore.

La castità sacerdotale è incrementata, custodita e difesa anche da un genere di vita, da un ambiente e da un'attività confacenti a un ministro di Dio, per cui è necessario fomentare al massimo quella intima fraternità sacramentale, della quale tutti i sacerdoti godono in virtù della sacra ordinazione.

Silenzio

Tutti: Preghiera del Parroco a Maria Santissima.

O Maria, Madre di Gesù Cristo, Crocifisso e Risorto, Madre della Chiesa, popolo sacerdotale, Madre dei Sacerdoti, ministri del tuo Figlio: accogli l'umile offerta di me stesso, perché nella mia missione pastorale possa annunciare l'infinita misericordia del Sommo ed Eterno Sacerdote: o Madre di misericordia.

Tu che hai condiviso con il tuo Figlio, la sua obbedienza sacerdotale ed hai preparato per lui un corpo nell'unzione dello Spirito Santo, introduci la mia vita sacerdotale nel mistero ineffabile della tua divina maternità, o Santa Madre di Dio.

Donami forza nelle ore buie della vita, sollevami nella fatica del mio ministero affidatomi dal tuo Gesù, perché, in comunione con te, io possa compierlo, con fedeltà ed amore, o Madre dell'Eterno Sacerdote, Regina degli Apostoli, Ausilio dei presbiteri.

Tu che hai silenziosamente accompagnato Gesù nella sua missione di annuncio del Vangelo di pace ai poveri, rendimi fedele al gregge affidatomi dal Buon Pastore. Fa che io possa guidarlo sempre con sentimenti di pazienza, di dolcezza, di fermezza ed amore, nella predilezione per i malati, per i piccoli, per i poveri, per i peccatori, o Madre Ausiliatrice del Popolo cristiano.

Mi consacro ed affido a Te, o Maria, che, presso la Croce del tuo Figlio, sei stata resa partecipe della sua opera redentrice, congiunta indissolubilmente con l'opera della salvezza. Fa che nell'esercizio del mio ministero, possa sempre più sentire la dimensione stupenda e penetrante della tua vicinanza materna in ogni momento della mia vita, nella preghiera e nell'azione, nella gioia e nel dolore, nella fatica e nel riposo, o Madre della Fiducia.

Concedimi, o Madre, che nella celebrazione dell'Eucarestia, centro e sorgente del ministero sacerdotale, possa vivere la mia vicinanza a Gesù nella tua vicinanza materna, poiché quando celebriamo la Santa Messa tu stai accanto a noi e ci introduci nel mistero dell'offerta redentrice del tuo divin Figlio, o Mediatrix delle grazie che scaturiscono per la Chiesa e per tutti i fedeli da quest'offerta, o Madre del Salvatore.

O Maria: desidero porre la mia persona, la mia volontà di santificazione, sotto la tua materna protezione ed ispirazione perché Tu mi guidi a quella conformazione a Cristo, Capo e Pastore, che richiede il ministero di parroco. Fa che io prenda coscienza che Tu sei sempre accanto ad ogni sacerdote, nella sua missione di ministro dell'Unico Mediatore Gesù Cristo: o Madre dei Sacerdoti, Soccorritrice e Mediatrix di tutte le grazie. Amen.

Canto del Tantum ergo e Benedizione Eucaristica.

Canto finale: Sub tuum presidium ...

Don Ignazio:

Ci farà da riferimento il Salmo 16.

Il filo è quello della Fede.

I consigli evangelici come espressione storica della fede.

Elkana: Dio è la mia eredità.

Summa Teologica 11,2: la Povertà dei Vescovi.

INDICAZIONI PER I LABORATORI

Il costruire insieme: appunti per una "regola di vita"

Avvio del tema e riflessione iniziale, sul salmo 16:

...il levita si caratterizza come l'uomo senza terra, senza possesso e senza sicurezza di vita. In segno della sua consacrazione, il levita non ha né eredità, né patrimonio su cui contare; perciò rimette la cura della sua vita e del suo sostentamento solo a Dio. Benché membro di una tribù, egli condivide la comunanza del destino dell'orfano, dello straniero e della vedova (cf. Dt 14, 27-29), a cui è assimilato. Anzi lo statuto interiore del suo stato di vita fa di lui l'orfano, lo straniero, la vedova e la memoria sociale degli emarginati...

Alcune tracce per il lavoro da fare:

- *La povertà sociale: la memoria dell'alleanza.*
- *La povertà spaziale: il presbitero è un nomade.*
- *La povertà temporale: il presbitero uomo della storia.*
- *La povertà evangelizzatrice.*
- *La povertà della famiglia. La comunità, eredità sponsale del presbitero.*
- *Quali "appunti", per la costruzione della nostra regola di vita, su povertà, castità e obbedienza (questa un po' meno, perché ne parleremo il prossimo anno), soprattutto in ordine ai processi formativi di cui ci ha parlato don Ignazio in conclusione?*

RISULTATI DEI LABORATORI:

San Marco:

Dimensione della Fede: Dio è il nostro tutto.

Gli strumenti che ci possono aiutare?

Può bastare la nostra coscienza?

Oppure ci vogliono altri strumenti?

Possono essere:

- il Padre Spirituale
- la Formazione
- gli Organismi di partecipazione ecclesiale

Mancanza, nella nostra formazione, in questa direzione. Anche la regola di vita (specie nella spiritualità diocesana) esprime una differenza tra Fede e struttura, tra economia e finanza.

Belvedere:

Vivere la povertà nella sobrietà per testimoniare il trascendente. Il cammino di approfondimento resta sempre quello di vivere il proprio stato e tutto questo si acquista col tempo, soprattutto con la comunione nel presbiterio.

Povertà spaziale: non solo la casa, ma anche la parrocchia. Fino a quando si sta in famiglia è facile, poi quando si resta soli diventa più difficile.

Scalea:

Le regole ci sono già anche se spesso le perdiamo di vista, soprattutto quando ci sono visioni contrastanti:

- c'è un certo modo borghese di vivere
- manca una certa semplicità di vita
- forse c'è il senso della casta, che viene dal passato

questo deve diventare l'immagine che dobbiamo tener presente

per la nostra vita, perché siamo abituati a parlare di povertà virtuale, mai reale: non siamo sempre vicini ai più poveri: collegare la povertà alla carità. Vera povertà è capacità di essere a disposizione degli altri: ascolto...

CETRARO 15-16 OTTOBRE 2008

LETTERA DI INVITO

Carissimo,

ti invito all'incontro generale di aggiornamento del clero per i giorni **15 e 16 ottobre prossimi**, presso la casa delle suore battistine alla Colonia di Cetraro.

Dedicheremo, durante il corso di questo anno, grande rilievo alla formazione e alla crescita della persona, con particolare **attenzione alle dinamiche di vita**. Entra in gioco, nel nostro itinerario formativo, il tema dell'**Obbedienza**, intesa come virtù attiva e non passiva, finalizzata all'ingresso in un progetto di salvezza che è più grande del prete stesso. In questo senso obbedire al proprio stato di vita altro non è che il servizio di carità che dobbiamo l'uno all'altro.

Non rinunceremo alla dinamica del laboratorio anche se, ne ho avuto chiaro sentore, è molto difficile, per la nostra mentalità, abituarci a questo tipo di lavoro.

Ci aiuterà, nel nostro lavoro, don Fortunato Morrone, padre spirituale del San Pio X di Catanzaro, noto a molti per le sue doti umane e sacerdotali.

In questo incontro non ci sarà la consueta ora di adorazione, perché ho ritenuto opportuno approfittare del nostro ritrovarci per la presentazione, nella sera di mercoledì, della *positio*, a cura

della congregazione dei santi, per la causa di beatificazione di Mons. Castrillo. Questo è un motivo per ricordarvi, ove ce ne fosse bisogno, di non tralasciare la partecipazione al mercoledì.

Il nostro programma è il seguente:

Mercoledì 15 ottobre

ore 18,30: Breve momento di preghiera

ore 18,45: Presentazione della *positio* per la causa di Mons. Castrillo

ore 20,00: cena e pernottamento

Giovedì 16 ottobre

ore 10,00: celebrazione delle lodi con meditazione di don Fortunato

ore 10,30: relazione introduttiva di don Fortunato

ore 11,30: laboratori guidati per forania

ore 12,30: condivisione dei laboratori e conclusioni del relatore

ore 13,00: pranzo

Vi prego di essere puntuali e presenti, di non dimenticare il breviario e il raccoglitore, e considerare il momento come decisivo nella nostra crescita formativa.

In Cristo
Domenico Crusco
- Vescovo -

Don Fortunato Morrone:

La nostra volontà non è piegata da Dio ma dispiegata dal suo amore (non siamo attirati a lui contro la volontà), nella consapevolezza che Dio non può essere contro di noi.

Nell'ordinazione ci viene chiesto di crescere e vivere nel cuore e con il cuore la parola che predichiamo, una parola che "brucia dentro" mentre la annunciamo, e allora che diventa liberante. Ogni sacerdote è interprete, ma la parola cresce con lui. L'unico

giudizio è quello derivante dall'ascolto dei nostri fedeli: questo differenzia il professionista del Sacro da l'uomo di Dio.

Non dobbiamo avere paura della nostra impurità: Gesù è sempre dietro e sotto di noi: la Parola è mediata dentro la nostra carne, ognuno di noi è la Parola di Dio: questa è l'obbedienza. Umanizzare in se stessi la parola e saperla trasmettere: questa è obbedienza. Siamo chiamati ad essere sacramento di salvezza.

L'Eucarestia è la parola culminante: facciamo esperienza di una parola che ci spezza dentro e ci lasciamo mangiare, una parola che viene inverata nell'Eucarestia e che è già annunciata. Entrare in questa novità significa essere nel grembo dell'obbedienza. Riconoscere Dio nei gesti quotidiani.

Si può vivere tranquilli senza Dio, nella piena autosufficienza che non riconosce che sta sopra. Dove appoggi la Fede se l'umano è frantumato? Sul nulla! Molte crisi che chiamiamo di Fede sono crisi dell'umano. Quando verifico che sono umano sarò più umile e più vero nell'annuncio ("grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente ..."). Ognuno di noi è più dell'umano: siamo presi da una parola che ha tagliato i rami secchi.

Una cosa vale l'altra? Diciamo no al relativismo! Sento il Signore ... io non lo sento: sono cose da bambini! Cristo non ha mani, non ha bocca, ha solo la nostra ... E' solo questo che infiamma i nostri fratelli: "che dobbiamo fare?" (come dissero a Pietro il giorno di Pentecoste).

Se siamo dentro questo meccanismo e questa dinamica conquistiamo il prossimo, perché ognuno è immagine di Dio, quindi è predisposto, quindi è tarato all'efficacia.

INDICAZIONI PER I LABORATORI:

1. **Uno stile di vita** che sia ascolto continuo della Parola
2. **Lo spazio da dare**, alla Parola, nelle nostre **celebrazioni**
3. **Lo spazio da dare**, alla Parola, nelle nostre **relazioni** (tra di noi, con i fedeli, ecc.)
4. Diventare ed **essere facilitatori** del gusto dell'ascolto e dell'obbedienza alla Parola nella nostra attività pastorale (un esempio: *i centri d'ascolto...*)

Cosa aggiungiamo oggi per costruire una regola di vita?

RISULTATI DEI LABORATORI:

San Marco:

Superare il livello passivo del dovere ma riconoscere che c'è sempre Dio che ci attiva. Siamo ministri e non mediatori.

Il dovere e le regole possono servire la sostanza perché Dio ti mette in gioco. La parola non ci sistema la vita ma la sconvolge.

La trasmissione: lectio, omelia e centri d'ascolto.

Belvedere:

L'uso pastorale-relazionale-personale della parola. Breviario e omelia ci fanno spezzare la parola ma esigono una sufficiente preparazione.

Lectio: chissà quando la sperimenteremo tra noi confratelli?

Evitare il narcisismo e l'autocompiacimento.

La novità: cogliere una disponibilità della parola come forma di coerenza nella vita sacerdotale.

Scalea:

Rinascere come persone che curano se stessi: scontrarsi con la parola per superare le difficoltà umane.

Regola di vita: la fedeltà alle cose che dobbiamo fare! Fedeltà al nostro stato, questo è ciò che dobbiamo riscoprire. Preparare l'omelia insieme a un gruppo di fedeli.

Don Fortunato Morrone:

La trasmissione: non siamo ripetitori vuoti. Il problema riguarda noi, la nostra vita. Ascoltare l'omelia di un confratello e metterci in un clima di ascolto.

Ci sono degli esercizi che ci aiutano: "alzarsi prima della sveglia che metti...se vogliamo essere non professionisti ma Ministri della Parola": qui viviamo il nostro presbiterato. La parola è più della scrittura! Quanti soldi spendiamo per la parola? Compro libri, faccio questo esercizio.

CETRARO 11-12 FEBBRAIO 2009

LETTERA DI INVITO

Carissimo,

ti invito all'incontro generale di aggiornamento del clero per i giorni **11 e 12 febbraio prossimi**, presso la casa delle suore battistine alla Colonia di Cetraro.

Abbiamo dedicato, come ricorderete, l'incontro di ottobre al tema dell'obbedienza alla parola. Per questo nostro incontro l'attenzione è: *l'obbedienza a Dio come obbedienza ad un progetto di salvezza, ovvero entrare nella dinamica del progetto che Dio ha su ciascuno di noi.*

Ho pregato il relatore di far riferimento **al valore stesso della progettualità** come senso del nostro obbedire. Molto spesso non si lavora per obiettivi e non vengono finalizzate le nostre azioni pastorali. Il "*carpe diem*", il vivere alla giornata è, spesso, lo stile

sbagliato che ci impedisce di cogliere il senso del progetto della nostra personale salvezza che Dio ha fatto su ciascuno di noi. Non rinunceremo, lo ripeto ancora una volta, alla dinamica del laboratorio nella speranza, come sempre, che diventi per tutti noi una sana abitudine.

Ci aiuterà, anche in questa occasione, don Fortunato Morrone, padre spirituale del San Pio X di Catanzaro, che molto bene ha fatto nel precedente incontro di ottobre.

Il nostro programma è il seguente:

Mercoledì 15 ottobre

ore 18,30: Arrivi e sistemazione

ore 18,45: Adorazione eucaristica animata

ore 20,00: cena e pernottamento

Giovedì 16 ottobre

ore 10,00: celebrazione delle lodi con meditazione di don Fortunato

ore 10,30: relazione introduttiva di don Fortunato

ore 11,30: laboratori guidati per forania

ore 12,30: condivisione dei laboratori e conclusioni del relatore

ore 13,00: pranzo

Vi prego di essere puntuali e presenti, fin dalla sera di mercoledì, di non dimenticare il breviario e il raccoglitore, e considerare questo momento come intenso punto di partenza per vivere bene la nostra Quaresima.

In Cristo
Domenico Crusco
- Vescovo -

ADORAZIONE EUCARISTICA

Canto per l'esposizione: **O salutaris ostia, ...**

Tutti: Signore, Tu mi hai chiamato al ministero sacerdotale in un momento concreto della storia nel quale, come nei primi tempi apostolici, chiedi che tutti i cristiani, e in modo speciale i sacerdoti, siano testimoni delle meraviglie di Dio e della potenza del tuo Spirito.

Fa che io sia testimone della dignità della vita umana, della grandezza dell'amore e della potenza del ministero ricevuto: tutto ciò con la mia vita, totalmente consegnata a Te, per amore, solo per amore, e per un amore più grande.

Fa che la mia obbedienza sia un "sì" gioioso e lieto, che nasca dalla mia dedizione a Te e agli altri, al servizio della Chiesa. Dammi forza nelle mie debolezze e fa che ti ringrazi delle mie vittorie.

Madre, che hai pronunciato il "sì" più grande e mirabile di tutti i tempi, che io sappia trasformare la mia vita di ogni giorno in una fonte di generosità e di dedizione e accanto a te, ai piedi delle grandi croci del mondo, e mi associ al dolore redentore della morte del tuo Figlio per gioire con Lui nel trionfo della sua resurrezione per la vita eterna. Amen.

Silenzio adorante

Dalla lettera agli Ebrei

Gesù Cristo, nei giorni della sua carne, implorò e supplicò con grida veementi e lacrime colui che poteva salvarlo da morte, e fu esaudito per la sua pietà. Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza dalle cose che patì. E diventò modello di obbedienza per tutti quelli che gli obbediscono.

Dal direttorio per il ministero e la vita dei presbiteri della Congregazione per il Clero

L'obbedienza è un valore sacerdotale di primaria importanza. Lo stesso sacrificio di Gesù sulla Croce acquistò valore e significato salvifico a causa della sua obbedienza e della sua fedeltà alla volontà del Padre. L'obbedienza al Padre, perciò, è nel cuore stesso del Sacerdozio di Cristo. Come per Cristo, anche per il presbitero, l'obbedienza esprime la volontà di Dio che gli viene manifestata attraverso i legittimi Superiori.

Questa disponibilità deve essere intesa come vera attuazione della libertà personale, conseguenza di una scelta maturata costantemente al cospetto di Dio nella preghiera. Nella cultura contemporanea viene sottolineato il valore della soggettività e dell'autonomia della singola persona, come intrinseco alla sua dignità.

Questo valore, in se stesso positivo, se assolutizzato e rivendicato al di fuori del suo giusto contesto, assume una valenza negativa. Il presbitero è tenuto ad un obbligo speciale di rispetto ed obbedienza nei confronti del Sommo Pontefice e del proprio Ordinario. L'obbligo dell'adesione al Magistero in materia di fede e di morale è intrinsecamente legato a tutte le funzioni che il sacerdote deve svolgere nella Chiesa.

Il dissenso in questo campo è da considerarsi grave, in quanto produce scandalo e disorientamento tra i fedeli. Ubbidendo all'Autorità costituita, il sacerdote, fra l'altro, favorirà la mutua carità all'interno del presbiterio e quell'unità, che ha il suo fondamento nella verità.

Riflessione del sacerdote

Tutti: Signore Gesù, presente nel Santissimo Sacramento, Tu hai voluto perpetuare la tua Presenza tra noi per mezzo di me, tuo sacerdote.

Fa che le mie parole siano sempre le tue, che i miei gesti siano i tuoi gesti, che la mia vita sia fedele riflesso della tua vita. Che io sia quell'uomo che parla a Dio degli uomini, e agli uomini di Dio.

Che io non abbia paura di dover obbedire e di dover servire, servendo la Chiesa nel modo in cui essa ha bisogno di essere servita. Che io sia testimone dell'eterno nel nostro tempo, camminando per le strade della storia con i tuoi stessi passi e facendo del bene a tutti.

Che io sia fedele agli impegni, geloso della mia vocazione e della mia donazione, specchio luminoso della mia identità e che io viva nella gioia per il dono ricevuto. Te lo chiedo per la tua Madre Maria Santissima: lei che è stata presente nella tua vita sarà sempre presente nella vita dei tuoi sacerdoti. Amen.

Benedizione eucaristica

canto finale: **Ave, regina caelorum, ...**

Don Fortunato Morrone:

Ringraziare il Signore come Gesù che dal Padre si aspetta tanto.

La libertà incrinata che incontra la libertà creata.

Obbedienza a Dio che ha un progetto su ciascuno di noi. Il noi non è generico è un presbiterio. Dentro un sacramento che non è per me.

In progetto dice storia/dinamicità: Dio si affida realmente alle nostre mani. Eb.: "imparò l'obbedienza dalle cose che patì". Rm 12,1-2: offrire...offrire noi stessi in Cristo: non conformatevi, ma trasformatevi, rinnovate la vostra mente, per discernere.

Non siamo costituiti in proprio: siamo ministri della Chiesa che è il suo corpo. Quando vogliamo discernere non può essere autoriferito: io non sono l'ombelico del mondo.

Perché sono prete? Per me stesso? Non solo, per questo basta il battesimo. L'obbedienza a Dio non è un fatto privato: non posso superare la chiesa nella quale vivo e alla quale appartengo. Obbedienza al sacramento che è discernimento comunitario che supera il concetto pacchiano di democrazia: essa non è di per se il governo della Chiesa. La comunione dice di più della democrazia. L'obbedienza è un compito da svolgere e un impegno da realizzare. Il richiamo alla fedeltà per cui siamo costituiti ministri.

Il limite e il peccato dell'uomo ci sono sempre. C'è un'obbedienza non supina, ma libera: "Tu Signore, mi hai fatto vedere oltre" (Mazzolari): obbedire come fare esperienza della potenza di Dio in riferimento alla mia povertà e alla povertà di questa Chiesa.

San Giuseppe: la fatica di accogliere una evidenza contro ogni buon senso. Accogliere creativamente la fatica della povertà ("obbedì, dalle cose che patì...").

Tradurre senza tradire! Quando c'è di mezzo la verità non si può delegare alla maggioranza. Quando è facile comandiamo, quando è difficile deleghiamo.

Chiediamo tolleranza agli altri e siamo intolleranti in forza della nostra verità, quella che sentiamo dalla nostra parte. E' un fidarsi della verità: è credere senza vedere, nella certezza che la verità non ci abbandona mai. La fede non è mia, è la fede della Chiesa! Dio passa dentro la mia carne e non sopra la mia carne. La mia obbedienza mi libera da me stesso: questa la via della mia santificazione: beati i poveri in spirito.

La potenza di Dio nella nostra povertà. Il ministero che mi è dato

non è mio! Sono ministro del progetto che Dio ha su ciascun uomo. Sono ministro che amministra! Neanche Dio sa come si fa in quella situazione, lo fa come me: io dilato l'azione della verità e del progetto di salvezza di Dio. Nei documenti ci sarà una virgola che mi riguarda, è il progetto di Dio che mi tocca? Il mio ministero è al servizio del popolo e non dei miei schemi. Cf, NMI 30-31: programmare la santità.

INDICAZIONI PER I LABORATORI:

- Ci capita di pensare che la concreta obbedienza a Dio passa nell'obbedienza "pratica-pastorale" e "spirituale" al sacramento di cui si è investiti?
- La nostra azione pastorale è molte volte arenata sui sacramenti: perché?
- Corresponsabilità: è lo slogan odierno per responsabilizzare i laici nella vita ecclesiale e nella testimonianza quotidiana. Ma noi siamo consapevoli di essere corresponsabili del medesimo agire salvifico di Dio tra gli uomini?
- Ogni azione pastorale è in nome di Cristo pastore, l'unico e il solo che guida la sua Chiesa nella forza dello Spirito. La programmazione dei piani pastorali quale valenza "spirituale" possiede in sé?
- Mi risulta chiaro il cammino che la Diocesi sta facendo in questi anni? Come mi rendo creativamente partecipe-attore della sua attuazione nella mia parrocchia?
- Volontà di Dio e unzione presbiterale: perché i due termini non possono essere dissociati? Come verifico in me e nel mio ministero pastorale l'attuarsi dinamica della volontà di Dio?
- Su cosa fondiamo (fondo) la nostra (mia) azione pastorale?

Essere nella comunione con il Vescovo e il presbiterio per il nostro (mio) ministero ha a che fare con l'obbedienza alla volontà di Dio? In che modo incidono nella pastorale ordinaria le indi-

cazioni programmatiche che provengono dalle Lettere pastorali del Vescovo? Come discerno in esse la dinamica del progetto salvifico che Dio ha su di me?

Qual è il vero motivo della nostra ritrosia a pianificare l'agire pastorale: è di natura "spirituale-formativa" o semplicemente caratteriale?

L'obbedienza si vive all'interno della specifica chiamata di Dio: l'essere associato al ministero episcopale (pascete il gregge...) nella chiesa locale implica un'assunzione responsabile delle linee pastorali offerte dal Vescovo. Comprendo che in questo vivo creativamente il progetto che Dio ha su di me mentre esprimo la sollecitudine per la comunità a me affidata nel pensare e pregare una doverosa progettualità pastorale perché il Vangelo "si diffonda"?

fornite "appunti" per una regola di vita

RISULTATI DEI LABORATORI:

San Marco:

le difficoltà dell'obbedienza sono tutte nel valore delle scelte fatte. Essa passa dalla volontà del Vescovo: chi obbedisce non sbaglia. Disponibilità a cambiare l'impegno pastorale: non ci si può fossilizzare. Penultimo argomento: solo formativo! 10 anni di formazione. Educarsi a dovere sempre dar conto di quello che faccio. Si segue l'andazzo del soggettivismo. Se a questo aggiungiamo la carenza dei sacerdoti, allora....

Con l'ordinazione anche il carattere deve cambiare...i vescovi devono verificare e anche fermare le persone.

Per la regola di vita: l'obbedienza al progetto passa attraverso il progetto di Dio e della diocesi che supera il mio progetto che spesso è velato da questioni personali.

Belvedere:

noi siamo amministratori: mandati dal vescovo a manifestare Cristo. Esempio: i peccati riservati o le messe binate e trinate: sono segno di un'obbedienza che è sempre un atto d'amore.

Obbedienza condivisa, partecipata, sia nelle cose positive che negative. Obbedienza: dinamica nella ricerca della volontà di Dio: aprire i nostri orizzonti a capire.

Obbedire costa sacrificio, dolore, ma quando la si attua si trova serenità e pace. Solo Sacramenti? No! Ma tutto porta lì!

Scalea:

la pastorale è arenata sui sacramenti: la gente ci chiede solo questo? Non è vero! Il tempo che manca? Come fare? Mettere contenuti nuovi in ciò che faccio normalmente.

Impostare sulla base di quello che vediamo e non solo sulle nostre idee: "Gesù vide..." (Mc 6)

La ritrosia (penultimo punto delle indicazioni): è una questione più formativa.

Non c'è una non-volontà: ci sono piccole cose, ma insufficienti.

CETRARO 13-14 MAGGIO 2009

LETTERA DI INVITO

Carissimo,

ti invito all'incontro generale di aggiornamento del clero per i giorni **12 e 13 maggio prossimi**, presso la casa delle suore battistine alla Colonia di Cetraro.

Siamo nel mese di Maggio, mese dedicato, secondo la tradizione cristiana, alla devozione mariana.

Maria ci protegga nel nostro cammino pastorale e benedica il nostro lavoro per l'edificazione del regno di Dio sulla terra.

Risuona ancora l'annuncio pasquale: "Cristo è risorto, è davvero risorto". La nostra fede è tutta in questo annuncio che dobbiamo

portare agli uomini che, spesso, hanno smarrito, in questo nostro mondo, il senso e il desiderio di eternità e valori eterni che sono i valori di Dio.

Per fare bene questo riteniamo sempre importante per noi la nostra formazione personale. In questo nostro incontro concluderemo il cammino dell'intero triennio, guardando all'anno sacerdotale e impegnati nel completare il nostro lavoro sulla elaborazione della regola di vita sacerdotale che affronteremo nel nostro aggiornamento del clero, in Sila, nei prossimi 21-22-23 giugno.

Sarà ancora con noi don Fortunato Morrone, che ci aiuterà a riflettere sull'ultimo aspetto teologico del nostro itinerario formativo: **“La missione del presbitero, si svolge nella Chiesa. Una tale dimensione ecclesiale, comunionale, gerarchica e dottrinale è assolutamente indispensabile ad ogni autentica missione e, sola, ne garantisce la spirituale efficacia”.**

Il nostro programma è il seguente:

Mercoledì 12 maggio

ore 18,30: Arrivi e sistemazione

ore 18,45: Adorazione eucaristica animata

ore 20,00: cena e pernottamento

Giovedì 13 maggio

ore 10,00: celebrazione delle lodi con meditazione di don Fortunato

ore 10,30: relazione introduttiva di don Fortunato

ore 11,30: laboratori guidati per forania

ore 12,30: condivisione dei laboratori e conclusioni del relatore

ore 13,00: pranzo

Affidiamo alla Madonna questo nostro convivere e concludiamo il nostro cammino annuale sotto i migliori auspici per un frut-

tuoso lavoro pastorale. Vi prego, come sempre, di essere puntuali e presenti, fin dalla sera di mercoledì, e di tenere in grande considerazione questo ultimo passo del nostro cammino annuale.

In Cristo
Domenico Crusco
- Vescovo -

ADORAZIONE EUCARISTICA

Canto per l'esposizione della S. Eucaristia: Adoro Te devote

Tutti: "E' veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre Santo, Dio onnipotente ed eterno. Con l'unzione dello Spirito Santo hai costituito il Cristo tuo Figlio Pontefice della nuova ed eterna alleanza, e hai voluto che il suo unico sacerdozio fosse perpetuato nella Chiesa. Egli comunica il sacerdozio regale a tutto il popolo dei redenti, e con affetto di predilezione sceglie alcuni tra i fratelli che mediante l'imposizione delle mani fa partecipi del suo ministero di salvezza. Tu vuoi che nel suo nome rinnovino il sacrificio redentore, preparino ai tuoi figli la mensa pasquale, e, servi premurosi del tuo popolo, lo nutrano con la tua parola e lo santifichino con i sacramenti. Tu proponi loro come modello il Cristo, perché, donando la vita per te e per i fratelli, si sforzino di conformarsi all'immagine del tuo figlio, e rendano testimonianza di fedeltà e di amore generoso". Amen.

Dal libro del profeta Baruc

Ascolta, Israele, i comandamenti della vita, porgi l'orecchio per intender la prudenza.

Perché, Israele, perché ti trovi in terra nemica e invecchi in terra straniera? Perché ti contamini con i cadaveri e sei annoverato fra coloro che scendono negli inferi?

Tu hai abbandonato la fonte della sapienza! Se tu avessi camminato nei sentieri di Dio, saresti vissuto sempre in pace. Impara dov'è la prudenza, dov'è la forza, dov'è l'intelligenza, per comprendere anche dov'è la longevità e la vita, dov'è la luce degli occhi e la pace. Ma chi ha scoperto la sua dimora, chi è penetrato nei suoi forzieri? Ma colui che sa tutto, la conosce e l'ha scrutata con l'intelligenza.

È lui che nel volger dei tempi ha stabilito la terra e l'ha riempita d'animali; perché è lui che invia la luce ed essa va, che la richiama ed essa obbedisce con tremore. Le stelle brillano dalle loro vedette e gioiscono; egli le chiama e rispondono: "Eccoci!" e brillano di gioia per colui che le ha create. Egli è il nostro Dio e nessun altro può essergli paragonato. Egli ha scrutato tutta la via della sapienza e ne ha fatto dono a Giacobbe suo servo, a Israele suo diletto. Per questo è apparsa sulla terra e ha vissuto fra gli uomini. Beati noi, o Israele, perché ciò che piace a Dio ci è stato rivelato.

Dal Direttorio per il ministero e la vita dei presbiteri della Congregazione per il Clero.

Affinchè l'osservanza dell'obbedienza sia reale e possa alimentare la comunione ecclesiale, quanti sono costituiti in autorità, oltre ad offrire il necessario e costante esempio personale, devono esercitare con carità il proprio carisma istituzionale, sia prevenendo, sia richiedendo, nei modi e nei tempi dovuti, l'adesione ad ogni disposizione nell'ambito magisteriale e disciplinare. Tale adesione è fonte di libertà, in quanto non impedisce, ma stimola la matura spontaneità del presbitero, che saprà assumere un atteggiamento pastorale sereno ed equilibrato, creando l'armonia nella quale la genialità personale si fonde in una superiore unità. La sapiente creatività, lo spirito di iniziativa propri della maturità dei presbiteri, non solo non verranno mortificati ma potranno essere adeguatamente valorizzati a tutto vantaggio del-

la fecondità pastorale. Intraprendere strade separate in questo campo può significare infatti indebolimento della stessa opera di evangelizzazione.

Tutti: Gesù diletteissimo, tu che con singolare benevolenza mi hai chiamato, tra migliaia di uomini, alla tua sequela e alla eccellente dignità sacerdotale. Ti chiedo di concedermi la tua forza divina affinché possa adempiere nel modo giusto il mio ministero. Ti imploro, Signore Gesù, di far rivivere in me, oggi e sempre, la tua grazia, che mi è stata data per l'imposizione delle mani del Vescovo. O medico potentissimo delle anime, guariscimi in maniera tale che io sia sempre obbediente alla tua santissima volontà. Amen.

Benedizione Eucaristica.

Canto finale: Regina coeli, laetare, alleluia.

Don Fortunato Morrone:

Obbedienza come fonte della carità pastorale. Mancare agli appuntamenti non è esercizio di carità perché sono disobbediente, sono contro la relazione amicale. L'obbedienza non è qualcosa che ci viene dal di fuori, ma sgorga dal cuore: così diventa carità: "io ho scelto voi": senza di me tu non ci sei.

Gv 8,28-28: "quando ... saprete che io sono ... come mi ha insegnato...".

L'obbedienza di Cristo non è una dipendenza assoluta del padre (vedi n°8 indicazione ai laboratori): il primo atto di obbedienza, il primo ascolto lo dobbiamo a noi stessi. I grandi conflitti che nascono sono dentro di noi, prima che negli altri. L'uomo si perde quando non sa guardarsi dentro: ama te stesso! Libertà: capacità e gioia di obbedire (Maria nell'Annunciazione).

Spesso come preti scappiamo da noi stessi: come faremo, poi, a

guidare gli altri? Dio non lo incontriamo nell'eucarestia, fuori di noi, ma dentro noi stessi, nel profondo di noi stessi!

Devi amare te stesso riconoscendo che vieni da me, la tua creaturalità è la condizione per accostarti a me: così dice Dio.

Paolo VI nell'udienza generale del 5 ottobre 1966 propone questi contenuti:

- accettazione, nella propria vita, del mistero di Cristo che ci ha salvati proprio con l'obbedienza
- comprensione del principio che domina il piano della redenzione
- assimilazione a Cristo

Quindi due passaggi:

- obbedienza a noi stessi in quanto creatura
- obbedienza in quanto chiamati ad agire in "persona cristi"

Il presbitero è mandato dal padre per mezzo di Cristo.

INDICAZIONI PER I LABORATORI

(domande orientative)

obbedienza come carità pastorale

(appunti per la regola di vita)

1. L'«imporre le mani, assieme al Vescovo che ordina» (PO8), è segno dell'unità sacramentale e di affetti tra i membri dell'unico presbiterio. È possibile la comune azione pastorale, pur nella diversità dei compiti, senza coltivare gli affetti (obbedienza) che crismati dal sacramento aprono alla fraternità presbiterale?
2. Quando sorgono i conflitti (tra presbiteri, tra questi e il Vescovo, tra presbiteri e popolo di Dio) la carità relazionale e pastorale ne esce rafforzata o svilta, perché?
3. Come si gestisce (come si dovrebbe) la conflittualità tra chi comanda e chi obbedisce tra di noi, tra noi e il popolo di Dio?

4. Quali le vie praticate (e da praticare) per obbedire e farsi obbedire nella pace?
5. Nel percorso educativo che siamo tenuti a proporre sappiamo legare corresponsabilità e obbedienza per tendere all'unità nella carità.
6. Come educiamo la persone all'obbedienza? Nel percorso formativo sappiamo rendere le persone autonome nelle loro decisioni?
7. Quale relazione tra l'empatia (accoglienza dell'altro in profondità), l'ascolto (obbediente) della Parola, corresponsabilità e 1Cor 13, 4-7?
8. A sintesi del nostro percorso: l'obbedienza come assimilazione a Cristo (cfr. Fil. 2, 5-12), l'obbediente al Padre (cfr. Gv 8,28-29) è più facile viverla condividendola in fraternità. Come può diventare norma pedagogica della nostra formazione permanente, esercizio ascetico di umile accoglienza reciproca, per collaborare effettivamente ed efficacemente nell'unica azione ministeriale e pastorale in comunione con il Vescovo?

RISULTATI DEI LABORATORI:

San Marco:

Tutto dipende se abbiamo nostalgia del "mare aperto" del piccolo principe. Cosa intendiamo per nostalgia? È un fatto emotivo, un bisogno che vogliamo suscitare?

Dobbiamo costruire paternità fatta di ascolto e condivisione.

Rendersi conto delle difficoltà che spengo ci costringono alla "terra ferma". Osservare le norme come fatto della carità pastorale.

Belvedere:

Riconciliarsi con se stessi, accettarsi, riconciliarsi con la propria storia: solo riferendoci a Cristo potremmo fare tutto questo.

La comunione si crea nell'incontro con la volontà di Dio e con la missione ricevuta. Il fondamento di tutto è lo stare con Dio: è un esercizio interiore.

Riscoprire le testimonianze dei Santi.

Don Fortunato Morrone:

Ci illuminiamo a vicenda come nella veglia pasquale. La bellezza di essere amati: è la prima obbedienza.

PROGETTO AREA CLERO 2009-2010

L'indizione dell'anno sacerdotale ci "costringeva" a modificare il progetto

La finalità dell'Anno Sacerdotale, in coincidenza con il centocinquantenario anniversario della morte del Santo Curato d'Ars, Giovanni Maria Vianney, è quella di **favorire una rinnovata tensione dei sacerdoti verso la perfezione spirituale dalla quale dipende l'efficacia del loro ministero**. Il quadro dottrinale dal quale scaturisce e prende significato la proposta del Santo Padre può essere evinto ed è offerto dal tema (della plenaria della congregazione): **"L'identità missionaria del presbitero nella Chiesa, quale dimensione intrinseca dell'esercizio dei *tria munera*"**. Per la nostra programmazione occorre tener presente e dividere la riflessione del papa, così come hanno fatto i vescovi, negli:

Aspetti TEOLOGICI

I punti fermi richiamati da Benedetto XVI a riguardo:

- 1. "Il sacerdozio ministeriale si distingue ontologicamente, e non solo per grado, dal sacerdozio battesimale, detto anche sacerdozio comune".**
- 2. "La dimensione missionaria del presbitero nasce dalla sua configurazione sacramentale a Cristo Capo".**
- 3. "La missione del presbitero, si svolge nella Chiesa. Una tale dimensione ecclesiale, comunionale, gerarchica e dottrinale è assolutamente indispensabile ad ogni autentica missione e, sola, ne garantisce la spirituale efficacia".**

Questi aspetti teologici caratterizzeranno il nostro anno formativo nel tentativo di recuperare il tema comunionale a cui era dedicato, in origine, il terzo anno del triennio.

CETRARO 14-15 OTTOBRE 2009

LETTERA DI INVITO

Carissimi,

vi invito all'incontro generale di aggiornamento del clero per i giorni **14 e 15 ottobre prossimi**, presso la casa delle suore battistine alla Colonia di Cetraro.

In questo anno sacerdotale, in coincidenza con il centocinquantesimo anniversario della morte del Santo Curato d'Ars, il consiglio presbiterale, sulla scorta dei documenti di indizione del Papa e della Congregazione, ha definito, con chiarezza, la finalità **di favorire una rinnovata tensione dei sacerdoti verso la perfezione spirituale dalla quale dipende l'efficacia del ministero**. Il quadro dottrinale dal quale scaturisce e prende significato la proposta del Santo Padre può essere evinto ed è offerto dal tema: **"L'identità missionaria del presbitero nella Chiesa, quale dimensione intrinseca dell'esercizio dei *tria munera*"**.

Da questo tema estrapoleremo **gli aspetti teologici** (gli aspetti **formativi** saranno oggetto dei ritiri spirituali e quelli **pastorali** dei ritiri foraniali) che il Papa ha così sintetizzato:

1. **"Il sacerdozio ministeriale si distingue ontologicamente, e non solo per grado, dal sacerdozio battesimale, detto anche sacerdozio comune"**.
2. **"La dimensione missionaria del presbitero nasce dalla sua configurazione sacramentale a Cristo Capo"**.
3. **"La missione del presbitero, si svolge nella Chiesa. Una tale dimensione ecclesiale, comunionale, gerarchica e dottrinale è assolutamente indispensabile ad ogni autentica missione e, sola, ne garantisce la spirituale efficacia"**.

Ad ognuno di questi punti corrisponderà un incontro generale del clero. In questo incontro di ottobre ci fermeremo, quindi,

sul rapporto col sacerdozio comune dei fedeli, guardando alle distinzioni e alle comunanze. I laboratori, per la costruzione della nostra regola di vita, toccheranno i punti che verranno suggeriti. Sarà con noi ancora don Fortunato Morrone, perché ho avuto chiara la percezione che la sua presenza, preparazione e stile comunicativo, sono stati graditi a tutti.

Il nostro programma, come di consueto, è il seguente:

Mercoledì 14 ottobre

ore 18,30: adorazione eucaristica animata

ore 20,00: cena e pernottamento

Giovedì 15 ottobre

ore 8,30: Colazione

ore 9,15: celebrazione delle lodi con meditazione
di don Fortunato (cappella)

ore 10,30: relazione introduttiva di don Fortunato (sala)

ore 11,30: laboratori guidati per forania

ore 12,30: condivisione dei laboratori e conclusioni del relatore (sala)

ore 13,00: pranzo

Vi prego di essere puntuali e presenti, di non dimenticare il breviario e il raccoglitore e iniziare con entusiasmo la nostra formazione, sotto la protezione del Santo protettore di tutti i parroci del mondo e della Beata Vergine Maria, madre di tutti i sacerdoti. Augurandovi buon anno di lavoro pastorale nello slancio missionario e nella gioia della consolazione nel vedere i frutti del vostro lavoro sempre più duraturi ed abbondanti, vi saluto con molto affetto fraterno

San Marco Argentano, li 4 Ottobre 2009

In Cristo
† Domenico Crusco
- Vescovo -

ADORAZIONE EUCARISTICA

Canto: Mistero della cena è il corpo di Gesù ...

Tutti: Vieni, o Spirito Santo, e dona a noi presbiteri, ministri e dispensatori dei tuoi misteri, un cuore nuovo che avverta come una sorprendente rivelazione il sacramento che abbiamo ricevuto e che risponda sempre con freschezza nuova ai doveri incessanti del nostro ministero verso il tuo Corpo Eucaristico e verso il tuo Corpo Mistico: un cuore nuovo, sempre giovane e lieto. Vieni, o Spirito Santo, e donaci un cuore puro, allenato ad amare solo Gesù Cristo, che è Dio con te e col Padre, con la pienezza, con la gioia, con la profondità, che Egli solo sa infondere; un cuore puro, che non conosca il male se non per definirlo, per combatterlo e per fuggirlo; un cuore puro, come quello d'un fanciullo capace di entusiasinarsi e di trepidare.

Vieni, o Spirito Santo, e donaci un cuore grande, aperto alla tua silenziosa e potente parola ispiratrice, e chiuso ad ogni meschina ambizione, alieno da ogni miserabile competizione umana e tutto pervaso dal senso della santa Chiesa; un cuore grande e avido d'eguagliarsi a quello del Signore Gesù, e teso a contenere dentro di sé le proporzioni della Chiesa, le dimensioni del mondo; un cuore grande e forte ad amare tutti, a tutti servire, per tutti soffrire; grande e forte a sostenere ogni tentazione, ogni prova, ogni stanchezza, ogni delusione, ogni offesa; un cuore grande, forte e costante, quando occorre fino al sacrificio, solo beato di palpitare col cuore di Cristo, e di compiere umilmente, fedelmente, virilmente la divina volontà. Amen. (Benedetto XVI°)

Dal discorso di Sua Santità Benedetto XVI° tenuto all'udienza generale in piazza S. Pietro il 24 giugno 2009

Perché un Anno Sacerdotale? Perché proprio nel ricordo del san-

to Curato d'Ars, che apparentemente non ha compiuto nulla di straordinario? La Provvidenza divina ha fatto sì che la sua figura venisse accostata a quella di san Paolo.

Mentre infatti si va concludendo l'Anno Paolino, dedicato all'Apostolo delle genti, modello di straordinario evangelizzatore che ha compiuto diversi viaggi missionari per diffondere il Vangelo, questo nuovo anno giubilare ci invita a guardare ad un povero contadino diventato umile parroco, che ha consumato il suo servizio pastorale in un piccolo villaggio. Se i due Santi differiscono molto per i percorsi di vita che li hanno caratterizzati – l'uno è passato di regione in regione per annunciare il Vangelo, l'altro ha accolto migliaia e migliaia di fedeli sempre restando nella sua piccola parrocchia -, c'è però qualcosa di fondamentale che li accomuna: ed è la loro identificazione totale col proprio ministero, la loro comunione con Cristo che faceva dire a san Paolo: " Sono stato crocifisso con Cristo. Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me " (*Gal 2,20*).

E san Giovanni Maria Vianney amava ripetere: "Se avessimo fede, vedremmo Dio nascosto nel sacerdote come una luce dietro il vetro, come il vino mescolato all'acqua". Scopo di questo Anno Sacerdotale come ho scritto nella lettera inviata ai sacerdoti per tale occasione - è pertanto favorire la tensione di ogni presbitero "verso la perfezione spirituale dalla quale soprattutto dipende l'efficacia del suo ministero", e aiutare innanzitutto i sacerdoti, e con essi l'intero Popolo di Dio, a riscoprire e rinvigorire la coscienza dello straordinario ed indispensabile dono di Grazia che il ministero ordinato rappresenta per chi lo ha ricevuto, per la Chiesa intera e per il mondo, che senza la presenza reale di Cristo sarebbe perduto. *Alter Christus*, il sacerdote è profondamente unito al Verbo del Padre, che incarnandosi ha preso la forma di servo, è divenuto servo (cfr *Fil 2,5-11*).

Il sacerdote è servo di Cristo, nel senso che la sua esistenza, configurata a Cristo ontologicamente, assume un carattere essenzialmente relazionale: egli è *in* Cristo, *per* Cristo e *con* Cristo al servizio degli uomini. Proprio perché appartiene a Cristo, il presbitero è radicalmente al servizio degli uomini: è ministro della loro salvezza, della loro felicità, della loro autentica liberazione, maturando, in questa progressiva assunzione della volontà del Cristo, nella preghiera, nello “stare cuore a cuore” con Lui. È questa allora la condizione imprescindibile di ogni annuncio, che comporta la partecipazione all’offerta sacramentale dell’Eucaristia e la docile obbedienza alla Chiesa.

Discorso del S. Padre Benedetto XVI° tenuto all’udienza generale del 5 agosto 2009 a Castelgandolfo.

Centro di tutta la sua vita era dunque l’Eucaristia, che celebrava ed adorava con devozione e rispetto. Altra caratteristica fondamentale di questa straordinaria figura sacerdotale era l’assiduo ministero delle confessioni. Riconosceva nella pratica del sacramento della penitenza il logico e naturale compimento dell’apostolato sacerdotale, in obbedienza al mandato di Cristo: “A chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete resteranno non rimessi” (cfr *Gv* 20,23).

San Giovanni Maria Vianney si distinse pertanto come ottimo e instancabile confessore e maestro spirituale. Passando “con un solo movimento interiore, dall’altare al confessionale”, dove trascorrevva gran parte della giornata, cercava in ogni modo, con la predicazione e con il consiglio persuasivo, di far riscoprire ai parrocchiani il significato e la bellezza della penitenza sacramentale, mostrandola come un’esigenza intima della Presenza eucaristica (cfr *Lettera ai sacerdoti per l’Anno Sacerdotale*).

I metodi pastorali di san Giovanni Maria Vianney potrebbero apparire poco adatti alle attuali condizioni sociali e culturali. Come potrebbe infatti imitarlo un sacerdote oggi, in un mondo tanto cambiato? Se è vero che mutano i tempi e molti carismi sono tipici della persona, quindi irripetibili, c'è però uno stile di vita e un anelito di fondo che tutti siamo chiamati a coltivare. A ben vedere, ciò che ha reso santo il Curato d'Ars è stata la sua umile fedeltà alla missione a cui Iddio lo aveva chiamato; è stato il suo costante abbandono, colmo di fiducia, nelle mani della Provvidenza divina. Egli riuscì a toccare il cuore della gente non in forza delle proprie doti umane, né facendo leva esclusivamente su un pur lodevole impegno della volontà; conquistò le anime, anche le più refrattarie, comunicando loro ciò che intimamente viveva, e cioè la sua amicizia con Cristo.

Fu "innamorato" di Cristo, e il vero segreto del suo successo pastorale è stato l'amore che nutriva per il Mistero eucaristico annunciato, celebrato e vissuto, che è divenuto amore per il gregge di Cristo, i cristiani e per tutte le persone che cercano Dio. La sua testimonianza ci ricorda, cari fratelli e sorelle, che per ciascun battezzato, e ancor più per il sacerdote, l'Eucaristia "non è semplicemente un evento con due protagonisti, un dialogo tra Dio e me. La Comunione eucaristica tende ad una trasformazione totale della propria vita. Con forza spalanca l'intero io dell'uomo e crea un nuovo noi" (Joseph Ratzinger, *La Comunione nella Chiesa*, p. 80).

Riflessione personale

Tutti: Signore Gesù, che in S. Giovanni Maria Vianney hai voluto donare alla Chiesa una toccante immagine della tua carità pastorale, fa che, in sua compagnia e sorretti dal suo esempio, viviamo in pienezza quest'Anno Sacerdotale. Fa che sostando come lui davanti all'eucaristia, possiamo imparare quanto sia semplice e

quotidiana la tua parola che ci ammaestra; tenero l'amore con cui accogli i peccatori pentiti; consolante l'abbandono confidente alla tua Madre Immacolata.

Fa, o Signore Gesù che per intercessione del S. Curato d'Ars, le famiglie cristiane divengano "piccole chiese", in cui tutte le vocazioni e tutti i carismi, donati dal tuo Santo Spirito, possano essere accolti e valorizzati: Concedici, Signore Gesù, di poter ripetere con lo stesso ardore del S. Curato le parole con cui egli soleva rivolgersi a Te:

*"Ti amo, o mio Dio, e il mio desiderio è di amarti
fino all'ultimo respiro della mia vita.*

*Ti amo, o Dio infinitamente amabile, e preferisco morire amandoti
piuttosto che vivere un solo istante senza amarti.*

Ti amo, Signore, e l'unica grazia che ti chiedo è di amarti eternamente.

*Mio Dio, se la mia lingua non può dirti ad ogni istante che ti amo,
voglio che il mio cuore te lo ripeta tante volte quante volte respiro.*

*Ti amo, o Divin Salvatore, perché sei stato crocifisso per me,
e mi tieni quaggiù crocifisso con Te.*

Mio Dio, fammi la grazia di morire amandoti e sapendo che ti amo".

Amen.

Benedizione Eucaristica

Canto finale: Salve, Regina

Don Fortunato Morrone:

L'identità del prete: quale percezione? Alter Cristus! Non l'aurea sacrale del ministero come sembra stia ritornando oggi.

Ontologia e ministero? Dopo il Vat. II chi è andato a destra e chi a sinistra! Visione sacrale (Gregorio Nazianzeno) o visione ministeriale (Agostino)?

La cura della fede nella tradizione: è la tradizione che esprime il senso vivente della Chiesa. Nella Incarnazione è stato abbattu-

to il muro che separava il sacro dal profano: c'è un'unica storia della salvezza; è la vita il luogo dove avviene l'incontro tra Dio e l'uomo; è nell'umanità di Cristo che il Padre si consegna a noi. Gesù non apparteneva ai leviti: siamo tutti laici, difatti la nostra dignità deriva dal battesimo; Cf. LG 10; AA 3; la Chiesa è il sacramento di questo fine (LG 13).

Paolo: "noi non siamo padroni della vostra fede, ma collaboratori della vostra gioia"

LG 32: uno solo...una sola...quantunque alcuni...per...(il per ha un valore sacrificale, del dono): la funzionalità snatura il mistero della Chiesa, il fondamento è cristologico.

Agostino: aggiungo alla manifestazione visibile (simbolo) la parola: ed ecco il sacramento.

Concentrazione (ministro) ed eccentricità (laici) per la missione (comunione). Il ministro ordinato custodisce "ad intra" la comunione per affidarla ai laici per l'"extra".

INDICAZIONI PER I LABORATORI:

costruire un itinerario di catechesi per adulti sui temi trattati

RISULTATI DEI LABORATORI:

San Marco:

categoria figliolanza: 3 tempi

Belvedere:

incontri settimanali

documenti del magistero

incontri coi genitori dei ragazzi

UP: programmi di approfondimento

Legame con la liturgia

Scalea:

itinerario storico: AT, NT, magistero, figure concrete

Don Fortunato Morrone

Monachesimo e preti. Il primo fenomeno ha influenzato molto il secondo. Si potrebbe partire dai "tria munera" per entrambi, sempre facendo ricorso a figure concrete di preti e di laici.

CETRARO 10-11 FEBBRAIO 2010

LETTERA DI INVITO

Carissimo,

ti invito all'incontro generale di aggiornamento del clero per i giorni **10 e 11 febbraio prossimi**, presso la casa delle suore battistine alla Colonia di Cetraro.

Alle porte della Quaresima, tempo di conversione e penitenza, ciascuno di noi è chiamato a riflettere e meditare sul senso profondo del suo sacerdozio e, in questo anno al sacerdozio dedicato, riscoprire il gusto del silenzio adorante e della meditazione orante che sempre più ci configura a Cristo Signore.

Il punto di riflessione comune, tratto dal nostro programma annuale, è il secondo aspetto teologico, su cui il Papa ci invitava a soffermarci: **"La dimensione missionaria del presbitero nasce dalla sua configurazione sacramentale a Cristo Capo"**.

I laboratori, per la costruzione della nostra regola di vita, toccheranno i punti che verranno suggeriti.

Sarà con noi ancora don Fortunato Morrone, che continuerà sulla linea tracciata dall'incontro generale di ottobre.

Il nostro programma, come di consueto, è il seguente:

Mercoledì 10 febbraio:

ore 18,30: adorazione eucaristica animata

ore 20,00: cena e pernottamento

Giovedì 11 febbraio:

ore 10,00: celebrazione delle lodi con meditazione di don Fortunato

ore 10,30: relazione introduttiva di don Fortunato

ore 11,30: laboratori guidati per forania

ore 12,30: condivisione dei laboratori e conclusioni del relatore

ore 13,00: pranzo

Vi prego di considerare il nostro appuntamento come fondamentale per ben iniziare il tempo di Quaresima, di essere puntuali e di non dimenticare il breviario e il raccoglitore.

In Cristo
Domenico Crusco
- Vescovo -

ADORAZIONE EUCARISTICA

Canto durante l'esposizione eucaristica: Pange lingua gloriosi.

Silenzio

Tutti: Vieni, Spirito Santo, insegnaci a pregare. Vieni, o Spirito d'Intelletto, rischiara la nostra mente con la luce dell'eterna verità e arricchiscila di santi pensieri. Vieni, o Spirito di Consiglio, rendici docili alle tue ispirazioni e guidaci sulla via della salvezza. Vieni, o Spirito di Fortezza, e dacci forza, costanza e vittoria nelle battaglie contro i nostri spirituali nemici. Vieni, o Spirito di Scienza, sii maestro alle anime nostre, e aiutaci a mettere in pratica i tuoi insegnamenti. Vieni, o Spirito di Pietà, vieni a dimorare nel nostro cuore per possederne e santificarne tutti gli affetti. Vieni, o Spirito del Santo Timore, regna sulla nostra volontà, e fa che siamo sempre disposti a soffrire anzichè peccare. Amen.

Silenzio

Dai discorsi di Benedetto XVI° al Clero di Roma.

Cari fratelli sacerdoti, Cristo risorto ci chiama a essere suoi testimoni e ci dona la forza del suo Spirito, per esserlo davvero. E' necessario dunque stare con Lui. Come nella prima descrizione del "munus apostolicum", in Marco 3, è descritto quanto il Signore pensava che dovrebbe essere il significato di un apostolo: stare con Lui ed essere disponibile alla missione. Quindi è essenziale stare con Lui e così si anima l'inquietudine e ci si rende capaci di portare la forza e la gioia della fede agli altri. Valgono per noi le parole dell'apostolo Paolo: "Mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno" (1Cor 9,22).

Queste parole che sono l'autoritratto dell'apostolo ci danno anche il ritratto di ogni sacerdote. Questo "farsi tutto a tutti" si esprime nella vicinanza quotidiana, nell'attenzione per ogni persona e famiglia. Naturalmente una tale vicinanza e dedizione ha per ciascuno di voi, di noi, un costo personale: significa tempo, preoccupazioni, dispendio di energie.

Conosco questa vostra fatica quotidiana e voglio ringraziarvi, da parte del Signore. Coraggio, dunque e andiamo avanti; dal Signore Gesù Cristo, che ha sacrificato se stesso per fare la volontà del Padre, impariamo l'arte dell'ascesi sacerdotale, che anche oggi è necessaria ed indispensabile per il bene dell'intera umanità.

Silenzio

Dalla lettera pastorale del Vescovo: "Cristo Risorto è una vita da vivere".

I sacerdoti devono tornare a sognare una vita in una parrocchia dove poter spendersi nell'annuncio del Vangelo, dove vedere il proprio tempo occupato, nella maggioranza dei casi, da impegni

volti a soddisfare la domanda di identificazione collettiva che la gente rivolge alla parrocchia; i presbiteri dovrebbero essere apostoli in missione, profeti scomodi, annunciatori di una verità che libera e salva; dovrebbero vedere la loro parrocchia come un luogo in cui proporre un'esperienza cristiana di qualità.

Il S. Curato d'Ars abitava attivamente in tutto il territorio della sua Parrocchia: visitava sistematicamente gli ammalati e le famiglie; organizzava missioni popolari e feste patronali; raccoglieva ed amministrava denaro per le sue opere caritative e missionarie; abbelliva la sua chiesa e la dotava di arredi sacri; si occupava delle orfanelle della provvidenza e delle loro educatrici (opera da lui fondata); si interessava dell'istruzione dei bambini, fondava confraternite e chiamava i laici a collaborare con lui.

Solo attraverso un impegno personale, frutto di un intimo rapporto con Cristo capo e pastore, i presbiteri potranno continuare a orientare le coscienze degli uomini in questo terzo millennio, carico di sfide e attese, di angoscia e di tante speranze e, attraverso la gioiosa testimonianza di vita collaborare al grande progetto di Dio nel suscitare nuove vocazioni.

Silenzio

Tutti: E' veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno. Con l'unzione dello Spirito Santo hai costituito il Cristo tuo Figlio Pontefice della nuova ed eterna alleanza, e hai voluto che il suo unico sacerdozio fosse perpetuato nella Chiesa. Egli comunica il sacerdozio regale a tutto il popolo dei redenti, e con affetto di predilezione sceglie alcuni tra i fratelli che mediante l'imposizione delle mani fa partecipi del suo ministero di salvezza. Tu vuoi che nel suo nome rinnovino il sacrificio redentore, preparino ai tuoi figli la mensa

pasquale, e, servi premurosi del tuo popolo, lo nutrano con la tua parola e lo santifichino con i sacramenti. Tu proponi loro come modello il Cristo, perché donando la vita per te e per i fratelli, si sforzino di conformarsi all'immagine del tuo Figlio, e rendano testimonianza di fedeltà e di amore generoso. Amen.

Canto: Tantum ergo

Benedizione Eucaristica

Canto finale: Salve Regina.

Don Fortunato Morrone:

La dimensione missionaria del presbitero. chi andrà per noi? Eccomi manda me! Cfr. il capitolo VII della lettera pastorale del vescovo.

Gesù e la sua missione sono per tutti, per i "figli e i cagnolini". Oramai dobbiamo convincerci che la gente accetta solo in parte l'insegnamento cattolico: siamo divenuti terra di missione, non possiamo conservare solo il gregge esistente. Siamo chiamati a far conoscere il Vangelo. La chiamata originale la viviamo in questo nostro oggi: perché mi trovo qui? È come se fosse la seconda chiamata: per questa gente io sono chiamato oggi, qui! Siamo in terra di missione e da noi è anche più difficile, ma ricordiamoci di Geremia: io ti costituisco per abbattere e costruire, da questo nessuno è escluso, siamo tutti poveri.

La struttura trinitaria: siamo mandati in Cristo, dal Padre e riceviamo lo Spirito Santo. Non siamo chiamati a caso, non siamo dei pinco pallini qualsiasi. Siamo chiamati per sempre: siamo segnati con l'unzione.

Anche l'eucaristia viene dopo l'annuncio. Il sacramento originario è la parola: Cristo è il verbo eterno.

L'eucaristia ci rimanda a vero sacramento: la carne del fratello. *Ite missa est.* La carne del fratello è Gesù.

Dobbiamo riprendere l'annuncio come nostra identità: è dalla parola che noi siamo salvati. Noi siamo ministri della parola. LG 28 e PO 2 mettono in evidenza che il motivo fondante della vita del presbitero non è il sacramento, bensì è la sua missione al mondo: "andate...ad ogni creatura": nessuno è fuori.

Cosa facciamo per i lontani? Facciamo ciò che è facile? come realizziamo la conoscenza delle "nostre" pecore?

"Chi sta con Lui non trattiene per sé ciò che ha trovato" (Benedetto XVI ai seminaristi in Germania, 11 settembre 2006)

Il valore della direzione spirituale.

INDICAZIONI PER I LABORATORI

Per approntare una regola di vita proponiamo alcune valutazioni che riguardano la missione del prete, a sfondo pastorale:

- Chi sta con Lui, non trattiene per sé ciò che ha trovato, ma deve comunicarlo (Benedetto XVI). È questa la radice dell'affievolimento dell'ansia e della gioia missionaria per noi preti?
- Missione e nuova evangelizzazione in un contesto culturale e sociale in continuo cambiamento: sfida dimenticata nella nostra prassi pastorale? Ci sono esperienze significative in tal senso?
- *Missio ad personam*: direzione spirituale e formazione della coscienza credente: la lasciamo ai confessionali telematici?
- Come e cosa facciamo per incontrare i "lontani"?
- Pastorale della "conservazione" e pastorale per i "lontani". Fronti opposti o possibile integrazione?
- Sono curate le nostre liturgie perché si rivelino evangelizzazione in atto?
- *Missio ad gentes*: quale consapevolezza missionaria nei nostri "praticanti"?

RISULTATI DEI LABORATORI:

San Marco:

il vero problema è che non si comunica. Siamo convinti che il vero amore è quello che si comunica. Se non lo facciamo è perché non lo abbiamo: non è questione di pigrizia.

Ci sono diverse categorie di lontani: c'è anche chi sceglie di essere e stare fuori.

Un stile di vita sacerdotale potremmo ricavarlo dalle parole dell'ordinazione: "renditi conto di ciò che fai..."

L'aspetto istituzionale come ostacolo alla missione di annuncio: pensiamo alla direzione spirituale: se tutti la facessero...dove troveremmo il tempo per fare altro?

Il primato della parola...i primi discepoli di Gesù vivevano la comunione con lui, poi vengono mandati ad annunciare.

Il sacerdote che dirige non solo gli altri ma anche se stesso.

Comunione di intento nel presbiterio diocesano.

Belvedere:

la parola è centrale: come la pioggia e la neve...anche nei battesimi si toccano le orecchie e le labbra.

Ci vuole una pastorale dell'annuncio, ma senza mai dimenticare che è lo Spirito Santo che conduce la Chiesa.

Scalea:

il difetto che abbiamo: la non centralità della parola. L'eucaristia è l'unica usata, anzi la parola sembra quasi essere diventata un accessorio dell'eucaristia. Anche la gente chiede solo sacramenti: non chiede la parola. La parola è importante, ma lo è anche il silenzio.

Don Fortunato Morrone:

l'annuncio fa lievitare l'umano, è una questione di esperienza e di comunione. Anche i lontani vanno collocati in questa dimensione. Il silenzio è il grembo della parola.

CETRARO 12-13 MAGGIO 2010

LETTERA DI INVITO

Carissimi,

è nello spirito della gioia del Divino Risorto che mi rivolgo a voi tutti, amati fratelli, per invitarvi a partecipare al nostro terzo Incontro Generale di Aggiornamento del Clero per i giorni **12 e 13 maggio prossimi**, presso la casa delle suore Battistine alla Colonia "S. Benedetto" di Cetraro Marina.

Siamo nel mese di Maggio, mese dedicato, secondo la tradizione cristiana, alla devozione mariana. Maria ci protegga nel nostro cammino pastorale e benedica il nostro lavoro per l'edificazione del regno di Dio sulla terra. In comunione con Lei ci sentiamo di essere "cor unum et anima sola" in preghiera nel Cenacolo in attesa dello Spirito Santo in una rinnovata Pentecoste in questa nostra amata Chiesa locale.

Risuona ancora l'annuncio pasquale: "Cristo è risorto, è davvero risorto". La nostra fede è tutta in questo annuncio che dobbiamo portare agli uomini che, spesso, hanno smarrito, in questo nostro mondo, il senso e il desiderio di eternità e dei valori eterni che sono i valori di Dio.

Per fare bene questo riteniamo sempre importante per noi la nostra formazione personale. In questo nostro incontro concluderemo il cammino dell'intero triennio, guardando all'anno sacerdotale e impegnati nel completare il nostro lavoro sulla elaborazione della regola di vita sacerdotale che affronteremo nel nostro aggiornamento del clero, in Sila, nei prossimi 21-22-23 giugno.

Sarà ancora con noi don Fortunato Morrone, che ci aiuterà a riflettere sull'ultimo aspetto teologico del nostro itinerario for-

mativo: “La missione del presbitero, si svolge nella Chiesa. Una tale dimensione ecclesiale, comunionale, gerarchica e dottrinale è assolutamente indispensabile ad ogni autentica missione e, sola, ne garantisce la spirituale efficacia”.

Il nostro programma è il seguente:

Mercoledì 12 maggio

ore 18,30: Arrivi e sistemazione

ore 18,45: Adorazione eucaristica animata

ore 20,00: cena e pernottamento

giovedì 13 maggio

ore 8,30: Colazione

ore 9,30: celebrazione delle lodi con meditazione
di don Fortunato, in Chiesa.

ore 10,30: relazione introduttiva di don Fortunato nella sala

ore 11,30: laboratori guidati per forania

ore 12,30: condivisione dei laboratori e conclusioni del relatore

ore 13,00: pranzo

Affidiamo alla Madonna questo nostro convenire e concludiamo il nostro cammino annuale sotto i migliori auspici per un fruttuoso lavoro pastorale. Vi prego, come sempre, di essere puntuali e presenti, fin dalla sera di mercoledì, e di tenere in grande considerazione questo ultimo passo del nostro cammino annuale.

Nella certezza di incontrarvi tutti vi saluto con molto affetto fraterno.

San Marco Argentano, lì 4 Maggio 2010.

In Cristo
† **Domenico Crusco**
- Vescovo -

ADORAZIONE EUCARISTICA

Canto per l'esposizione della S. Eucaristia: **Adoro Te devote,...**

Dal discorso del Santo Padre Benedetto XVI ai partecipanti alla plenaria della congregazione per il clero.

La missione del presbitero, si svolge «nella Chiesa». Una tale dimensione ecclesiale, comunionale, gerarchica e dottrinale è assolutamente indispensabile ad ogni autentica missione e, sola, ne garantisce la spirituale efficacia: la missione è “ecclesiale” perché nessuno annuncia o porta se stesso, ma dentro ed attraverso la propria umanità ogni sacerdote deve essere ben consapevole di portare un Altro, Dio stesso, al mondo.

Dio è la sola ricchezza che, in definitiva, gli uomini desiderano trovare in un sacerdote. La missione è “comunionale”, perché si svolge in un’unità e comunione che solo secondariamente ha anche aspetti rilevanti di visibilità sociale. Questi, d’altra parte, derivano essenzialmente da quell’intimità divina della quale il sacerdote è chiamato ad essere esperto, per poter condurre, con umiltà e fiducia, le anime a lui affidate al medesimo incontro con il Signore. Infine le dimensioni “gerarchica” e “dottrinale” suggeriscono di ribadire l’importanza della disciplina (il termine si collega con “discepolo”) ecclesiastica e della formazione dottrinale, e non solo teologica, iniziale e permanente.

La consapevolezza dei radicali cambiamenti sociali degli ultimi decenni deve muovere le migliori energie ecclesiali a curare la formazione dei candidati al ministero. In particolare, deve stimolare la costante sollecitudine dei Pastori verso i loro primi collaboratori, sia coltivando relazioni umane veramente paterne, sia preoccupandosi della loro formazione permanente, soprattutto sotto il profilo dottrinale. La missione ha le sue radici in special modo in una buona

formazione, sviluppata in comunione con l'ininterrotta Tradizione ecclesiale, senza cesure né tentazioni di discontinuità. In tal senso, è importante favorire nei sacerdoti, soprattutto nelle giovani generazioni, una corretta ricezione dei testi del Concilio Ecumenico Vaticano II, interpretati alla luce di tutto il bagaglio dottrinale della Chiesa. Urgente appare anche il recupero di quella consapevolezza che spinge i sacerdoti ad essere presenti, identificabili e riconoscibili sia per il giudizio di fede, sia per le virtù personali sia anche per l'abito, negli ambiti della cultura e della carità, da sempre al cuore della missione della Chiesa.

Silenzio

Dal decreto *Presbiterorum Ordinis* (n° 2)

Nostro Signore Gesù, « che il Padre santificò e inviò nel mondo » (*Gv* 10,36), ha reso partecipe tutto il suo corpo mistico di quella unzione dello Spirito che egli ha ricevuto: in esso, infatti, tutti i fedeli formano un sacerdozio santo e regale, offrono a Dio ostie spirituali per mezzo di Gesù Cristo, e annunziano le grandezze di colui che li ha chiamati dalle tenebre nella sua luce meravigliosa. Non vi è dunque nessun membro che non abbia parte nella missione di tutto il corpo, ma ciascuno di essi deve santificare Gesù nel suo cuore e rendere testimonianza di Gesù con spirito di profezia.

Ma lo stesso Signore, affinché i fedeli fossero uniti in un corpo solo, di cui però « non tutte le membra hanno la stessa funzione » (*Rm* 12,4), promosse alcuni di loro come ministri, in modo che nel seno della società dei fedeli avessero la sacra potestà dell'ordine per offrire il sacrificio e perdonare i peccati, e che in nome di Cristo svolgessero per gli uomini in forma ufficiale la funzione sacerdotale. Pertanto, dopo aver inviato gli apostoli come egli stesso era stato inviato dal Padre, Cristo per mezzo degli stessi apostoli rese partecipi della sua consacrazione e della sua mis-

sione i loro successori, cioè i vescovi, la cui funzione ministeriale fu trasmessa in grado subordinato ai presbiteri questi sono dunque costituiti nell'ordine del presbiterato per essere cooperatori dell'ordine episcopale, per il retto assolvimento della missione apostolica affidata da Cristo.

La funzione dei presbiteri, in quanto strettamente vincolata all'ordine episcopale, partecipa della autorità con la quale Cristo stesso fa crescere, santifica e governa il proprio corpo. Per questo motivo il sacerdozio dei presbiteri, pur presupponendo i sacramenti dell'iniziazione cristiana, viene conferito da quel particolare sacramento per il quale i presbiteri, in virtù dell'unzione dello Spirito Santo, sono segnati da uno speciale carattere che li configura a Cristo sacerdote, in modo da poter agire in nome di Cristo, capo della Chiesa.

Dato che i presbiteri hanno una loro partecipazione nella funzione degli apostoli, ad essi è concessa da Dio la grazia per poter essere ministri di Cristo Gesù fra le nazioni mediante il sacro ministero del Vangelo, affinché le nazioni diventino un'offerta gradita, santificata nello Spirito Santo. È infatti proprio per mezzo dell'annuncio apostolico del Vangelo che il popolo di Dio viene convocato e adunato, in modo che tutti coloro che appartengono a questo popolo, dato che sono santificati nello Spirito Santo, possano offrire se stessi come « ostia viva, santa, accettabile da Dio» (*Rm* 12,1).

Silenzio

Benedizione Eucaristica

Canto finale: Regina coeli, laetare, alleluia

Don Fortunato Morrone

Testo di riferimento: Amare la Chiesa di M. Do

Benedetto XVI: il peccato lo abbiamo dentro la Chiesa: chiede ai sacerdoti di essere leali col ministero che abbiamo accolto; altrimenti il nostro ministero si poggia sul nulla.

La missione è ecclesiale: nessuno annuncia o porta se stesso (Benedetto XVI): “è necessario che lui cresca e io diminuisca” (Giovanni Battista). Guardiamo alla pratica degli avvicindamenti nelle parrocchie: quanta fatica a cambiare. Il legame con la mia missione nutre l’ego o la fede?

“Dentro e attraverso la propria umanità”: questo apre alla speranza perché la parola, come l’acqua che si purifica mentre scende dal cielo, deve caricarsi della nostra umanità. Al contrario potremmo rischiare di diventare dei manager del sacro a cui non è richiesto il legame con un sacramento.

Siamo, dunque, chiamati ad essere esperti di quella intimità divina che ci fa ministri di quella grazia che non è nostra.

Gv 17, 22-23: “la gloria...una cosa sola...io in loro e tu in me...”: Gesù si fa uomo per svelarci questa vocazione. Siamo strutturati dialogicamente: negare questo è l’inferno. Mt 25: in questo dialogo d’amore è posto il giudizio, l’autogiudizio.

Io penso di essere Dio: questo è il punto, non possiamo marcare il territorio come fanno i cani con l’urina. Non siamo noi a fare la comunione, la comunione è lo Spirito dentro di noi. Siamo semplicemente costruttori di comunità, ma è lo Spirito che ci sostiene. La traduzione concreta di tutto questo è la fraternità: Dio pone il fratello sul mio piano per aiutarmi e perché io mi prenda cura di lui.. Gv 13. “vi do un comandamento nuovo...da questo sapranno...” : siamo ministri di questo non di altro, non ministri di strutture ma del Signore. Sono prete perché mi sento amato da Dio o perché ho colto al volo una opportunità della vita? Ho scelto il Signore oppure ho scelto di essere prete? Io sono prete perché sono uomo e uomo che crede nel Signore!

Tutto questo lo realizziamo nella chiesa con la convinzione che essa non è nostra ma del Signore: "Apollo ha piantato...Paolo ha irrigato...ma è Dio che ha fatto crescere". Dio non sa piantare, ha bisogno di noi, siamo noi il suo sacramento. In questo campo di Dio c'è la pluralità dei volti: è questa la ricchezza.

Pastores dabo vobis (17): il ministro...in quanto....comunione gerarchica...una radicale forma comunitaria una forma collettiva. Non ci sono problemi strategici, organizzativi, ma è la traduzione della natura sacramentale e comunione del ministro ordinato. Non esiste nelle parrocchie una originale gestione personale, questo è tremendo anche in considerazione che pure gli altri hanno lo Spirito Santo e discernono il nostro comportamento. Nella novo millennio ineunte al n° 43: fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione: chi bussa alla nostra porta chiede di non essere lasciato solo.

Il principio educativo contenuto nel discorso è la spiritualità di comunione. Cosa significa?

- Sguardo del cuore sul mistero della trinità che si riflette sul volto del fratello
- Capacità di sentire il fratello nel coro mistico: è uno che mi appartiene.
- Capacità di vedere ciò che di positivo c'è nell'altro
- Saper fare spazio al fratello potando i pesi gli uni degli altri

Questa è la ricetta per fare in modo che non ci siano:

- carrierismi
- diffidenze
- competizione
- gelosia
- apparati senz'anima
- maschere di comunione

Enzo Bianchi: “non si può vivere la chiesa senza rendere visibile la comunione intrapresbiterale”. E’ la fraternità sacerdotale la nostra vera famiglia.

INDICAZIONI PER I LABORATORI

individuare **stili di vita**, per elaborare una precisa regola di vita, in ordine alla dimensione ecclesiale/comunitaria /presbiterale, partendo da:

1. **Ministro della Comunione trinitaria:** “Io e il Padre verremo a lui” abitati dalla Compagnia trinitaria: sono “casa” di Dio nello spazio del cuore-coscienza «è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità»; nell’intimo accade la comunione: quale intimità con Dio? ... Lui viene ed io me ne vado? È “sufficiente” il tempo dedicato alla preghiera personale? Come posso essere casa accogliente per chi cerca casa?
2. «**Proprio perché all’interno della vita della chiesa [il presbitero] è l’uomo della comunione**», (PdV 16) la liturgia è comunione misterica in atto. Come esercito la presidenza eucaristica perché appaia non il mio “io” ma il “noi” dell’assemblea liturgica? Si riflette questo nell’agire pastorale quotidiano?
3. **Il fratello presbitero:** «**uno che mi appartiene**»? Quali sono le cause che impediscono la realizzazione di questa verità sacramentale? Quali esperienze vissute o *in fieri* mi hanno fatto assaporare la bellezza della comunione presbiterale?
4. **Il fratello presbitero:** “**dono per me**”: sappiamo valorizzarci gli uni gli altri per l’edificazione delle nostre comunità parrocchiali? ci sono esperienze in tal senso che andrebbero incrementate?
5. “**abbiamo solo cinque pani**”: **individua 5 qualità umane su cui si innesta l’azione di Grazia del Signore** per vivere la fraternità presbiterale ed essere “costruttori” di comunità credenti dove nessuno muore di fame.

RISULTATI LABORATORI

San Marco:

ci si è soffermati sulle qualità umane:

- rispetto
- buona volontà
- parresia: franchezza di gentiluomo
- accoglienza
- sana amicizia
- senso di responsabilità
- stima reciproca
- voglia di fare comunione (Anche a tavola e nel campo di calcio)
- manifestazione dei propri limiti e delle proprie fragilità dentro il contesto del rapporto presbitero-comunità, ma anche il rapporto comunità-presbitero. Nel senso che ci dobbiamo chiedere cosa fa la comunità per il singolo, nell'agire, correggere, custodire?

Le UP come valida esperienza per fare emergere i talenti e fare in modo che diventino dono per gli altri, così si mette in gioco la stima, seppur con la fatica e lo sforzo che tutto questo richiede.

Belvedere:

Scarsa partecipazione (7 parroci su 20)

Siamo chiamati alla conversione, ad essere sentinelle che annunciano la croce di Cristo.

Un giorno la settimana da dedicare alla preghiera. Fraternità: incontrarci su quello che ci unisce e non su quello che ci divide: siamo stati tutti scelti da Dio e non da noi stessi. Insieme ai 5 pani il Signore ci ha dato anche i 2 pesci.

Condividere la comunione anche con i laici: siamo chiamati a santificare e indicare la via del cielo. Solo così saremo voce di un messaggio / annuncio che ci supera. In questo modo la parola e il

sacramenti si incarnano nella nostra umanità. I difetti che non favoriscono la comunione? Nascono dalla formazione in seminario e conducono verso l'individualismo.

Chiediamoci perché in diocesi non esiste una comunità di sacerdoti, forse perché la parola e il sacramento non è la fonte dove attingiamo energia ogni giorno.

Scalea: Siamo stati più lenti.

Chi ci santifica è il ministero. Lavorare perché prima di fare il prete bisogna esserlo. Il valore della preghiera soprattutto insieme agli altri sacerdoti. "venite e riposatevi un poco": abbandoniamo il senso del possesso delle nostre parrocchie, per respirare l'aria dello Spirito e del sacramento. Il prete uomo solo: da una parte lo denunciavamo, dall'altra lo vogliamo. Le UP hanno raggiunto poco il loro scopo e, qualche volta, solo in apparenza.

Don Fortunato Morrone

Le comunità sacerdotali: un sogno? Cerchiamo di vedere la solitudine in positivo. Vissuta con maturità è la condizione necessaria per vivere il senso della comunità. Se siamo unificati dentro facciamo comunità. Il semplice stare insieme non è fare comunione, perché possiamo dare delle cose insieme senza mai metterci in gioco.

Appunti per l'animazione dei gruppi

Confermare la struttura tripartita del lavoro (attenzione: *il prete uomo* ... il taglio deve essere antropologico, senza pie intenzioni, ma con concretezza e verificabilità): una regola non generica ma "per me", che parli alla mia persona e alla nostra situazione concreta.

1. Il prete uomo di fede:

- come ti comprendi come persona, come ti leggi nella tua umanità. La caratterizzazione pastorale fa emergere la mia umanità nelle relazioni?

- a chi mi affido? (cosa rispondo? Dio? Cosa vuol dire?)
- come progetto la mia umanità?
- Le parrocchie impostate secondo le simpatie del parroco
- In che modo la parola contribuisce alla mia crescita come uomo e come uomo di fede

2. Il prete uomo di obbedienza:

- chi è il vescovo per me: quale relazione nell'umanità
- il posto del modello trinitario. In Dio abbiamo l'obbedienza dell'amore
- i decreti sulle feste. I contributi da versare alla diocesi. Gli atteggiamenti sulla partecipazione: il prete che non partecipa e poi chiede ai fedeli la partecipazione
- quale atteggiamento di disponibilità nell'ascolto delle motivazioni altrui
- obbedienza critica e non passiva
- obbedienza: è ancora una virtù... sacerdotale

3. Il prete uomo di comunione:

- il testo di Giovanni Paolo II: spiritualità di comunione
- il testo di Benedetto XVI: 3° capitolo "*Caritas in Veritate*"
- parrocchie arroccate e pastorale dei lontani
- presbiterio luogo della comunione o luogo da scavalcare per fare le nostre cose?
- Vita di preghiera (preghiamo tutti) e poi invidia, gelosia ...

per la conduzione tenere presente:

- il materiale dei laboratori dei tre anni (rileggerlo?)
- piccole e chiare frasi equidistanti dai principi e dalle norme (una cosa di mezzo)

1. Raccogliere gli interventi già pensando alla formulazione della regola che poi verrà redatta.
2. Portare in plenaria i contributi pronti per essere dibattuti.

INDICE

Presentazione	Pag.	3
Ottobre 2007	"	5
Febbraio 2008	"	12
Maggio 2008	"	23
Ottobre 2008	"	31
Febbraio 2009	"	35
Maggio 2009	"	44
Ottobre 2009	"	51
Febbraio 2010	"	59
Maggio 2010	"	66



Centro per la Cultura San Ciriaco Abate
COLLANA QUADERNI

ANNO 2002

- | | | | |
|---|--|----|--|
| 1 | Linee pastorali 2002/2003
Decreto sulle feste
Evidenza dei simboli nella
liturgia battesimale | 10 | Orientamenti pastorali
per gli anni 2004/2006
Il tuo Volto Signore io cerco |
| 2 | Progetto Tabor
Scuola di Preghiera | 11 | Lettera pastorale sulla vocazione
...Poi lo condusse fuori e gli disse:
Guarda il cielo e conta le stelle... |

- 3 Visita pastorale
Unità Pastorale

ANNO 2004

- 4 Norme per la celebrazione
dei matrimoni

- 12 Azione cattolica: alzati e cammina!
La Chiesa ha bisogno di voi

ANNO 2003

- 5 Lettera Pastorale
sulla Beata Vergine Maria
Regina del Santo Rosario
- 6 Linee per un progetto diocesano
di formazione permanente
del clero - Io ho scelto voi
- 7 La chiesa ripudia la guerra
- 8 Il diaconato permanente
- 9 Progetto Tabor
Gesù vide un uomo... e gli disse:
Seguimi. Ed egli si alzò e lo seguì

- 13 Progetto Diocesano
di Pastorale Familiare
- 14 Non prendete nulla per il viaggio...
- 15 Progetto Tabor
Siamo venuti per adorare il Signore
- 16 Scuola di formazione teologica
Vademecum per lo studente
- 17 Formazione socio-politica
Commissione Justitia et Pax VOL I
- 18 Formazione socio-politica
Commissione Justitia et Pax VOL II

ANNO 2005

- 19 Eucarestia, memoriale del Signore e alimento di vita immortale
- 20 Azione Cattolica Italiana
Atto normativo diocesano
- 21 Servo di Dio
Agostino Ernesto Castrillo - Vescovo
- 22 Lo Scoutismo e l'Iniziazione
Cristiana
- 23 Progetto Tabor - Centri d'Ascolto
Ecco, il seminatore uscì a seminare
- 24 Per un rinnovato Annuncio
del Vangelo della Speranza
- 25 Il lavoro è un bene dell'uomo...
(Giovanni Paolo II, LE 9)
- 26 Gigante dei suoi sogni o nano delle
sue paure? La condizione giovanile
tra incertezza e ricerca d'identità

ANNO 2006

- 27 Progetto Tabor Centri d'Ascolto
Sulla tua parola getterò le reti
- 28 Linee introduttive al Centro d'Ascolto
Questi è il figlio mio, l'eletto: ascoltatelo

ANNO 2007

- 29 Linee Pastorali 2007/2010
per la Nostra Chiesa in Missione
- 30 Itinerario Diocesano di Catechesi
Andate e proclamate
- 31 Progetto Tabor Centri d'Ascolto
Ti basta la mia grazia

ANNO 2008

- 32 Manuale dei Chierichetti
Lasciate che i bambini vengano a me
- 33 Gi Animatori Vocazionali
Togliti i sandali
- 34 Trogetto Tabor - Servi di Cristo Gesù
- 35 Trogetto Tabor
Testimoni della Fede

ANNO 2009

- 36 Osservatorio delle Risorse e delle Povertà
- 37 Progetto Tabor
Gli gettò addosso il suo mantello

ANNO 2010

- 38 Settimana Sociale
La Caritas in Veritate
- 39 Progetto Tabor 2010
Signore, da chi andremo?

La Poligrafica
Z.I. La Bruca - 87029 SCALEA (Cs)
Tel. 0985.42533
www.lapoligraficasrl.it